

IL LAVORO TIRRENO

QUINDICINALE POLITICO-CULTURALE E DI ATTUALITÀ DIRETTO DA LUCIO BARONE

IL SUD HA BISOGNO DI SENTIRSI LIBERO

Il Mezzogiorno. Il Sud. La questione meridionale. Convegni sullo sviluppo e l'occupazione al Sud. Scioperi per lo sviluppo e l'occupazione del Mezzogiorno. Riforme per il Sud. Una politica per il Sud.

Parole, parole, fiumi di parole.

Biblioteche di libri, articoli, riviste.

In Italia si parla ormai solo di Sud e di Mezzogiorno.

Nessuno crede che il Sud non esista; che la questione meridionale non esista; che la «nuova povertà» non esista. E' stato inventato tutto. Da oltre un secolo. Perché non è cambiato niente. E se qualcosa cambierà, ciò avverrà perché tutto deve rimanere come prima.

Dopo oltre un secolo di parole, i fatti rilevanti sono l'aumento della stupidità e della violenza - o forse il manifestarsi dell'una e dell'altra in modo maggiore che nel passato.

Da noi un oscuro potere sequestra, gambizza, uccide, decapita in un disegno fine a se stesso: la violenza per la violenza, il potere per il potere.

Se non si parlasse più del Sud e di questione meridionale!

Se ci lasciassero in pace!

Non capiscono che il Sud oggi ha bisogno di sentirsi libero!

P. O.



**Gli orari completi
feriali e festivi
della SITA
Salerno - Napoli**

**Il Comune di Salerno
affronta il problema
dell'assistenza agli anziani**

di VITO PINTO a pagina 4

CAVA DE' TIRRENI

**QUALE MOTIVO
DI ORGOGLIO?
LA CAVESE
E POI...**

di ENRICO PASSARO

a pagina 14

SALERNO

**STRUTTURE
PER L'OSPEDALE
S. LEONARDO**

**REVISIONE DEL
TRAFFICO**

proposte di MARIO BRINDISI

a pagina 13

INSERTO CULTURALE

**IL FASCINO
DEMONIACO
DELL'OGGETTO**

SPECIALE COMMERCIO DI

FRANCESCO ACCARINO

M. A. ACCARINO

AGNELLO BALDI

SALVATORE CASILLO

ELVIRA SANTACROCE

VERDI E WAGNER IN SERIE C

**Il Sovrintendente
non è d'accordo**

Egregio signor Pagano, ho letto il periodico «Il Lavoro Tirreno» un articolo a Sua firma intitolato «Verdi e Wagner promossi in serie C».

Non posso assolutamente condividere le Sue argomentazioni in quanto, anche se la Terza rete TV non è ancora completamente visibile su tutto il territorio nazionale, è sempre un Organo ufficiale della RAI che irradia programmi buoni e meno buoni (come fanno del resto le altre reti nazionali) ma che certamente si distingue nell'impegno culturale e nell'analisi delle realtà regionali.

Posso dirLe che la collaborazione tra l'Ente Arena e la Terza Rete TV ha dato ottimi risultati, sia sotto il profilo tecnico per quanto si riferisce alle riprese, sia per l'aspetto promozionale e pubblicitario che, in ultima analisi, rappresenta il fine che l'Ente Arena si prefigge nella ricerca di efficaci canali di divulgazione dei propri spettacoli. Basti ricordare che numerose Reti TV europee hanno comprato dalla RAI i «videotapes» di diversi spettacoli ripresi all'Arena di Verona.

La collaborazione con la RAI non si è, comunque, limitata alla Terza Rete. La prima e seconda rete, ad esempio hanno ripreso le opere «Adriana Lecouvreur» e «Francesca da Rimini» al Teatro Filarmónico di Verona, che hanno già avuto due o tre passaggi televisivi. Tanto ho inteso comunicarle. Con cordiali saluti.

Carlo Alberto Cappelli
Sovrintendente
Arena di Verona

**Risponde
Ernesto Pagano**

Estimio Signor Cappelli, tengo innanzitutto a ringraziarla per l'attenzione dedicata al mio articolo: «Verdi e Wagner promossi in serie C».

Se i Suoi colleghi sovrintendenti e le personalità del mondo musicale ai quali inviamo il nostro giornale quando pubblica articoli che pensiamo possano interessarli, dimostrassero la Sua stessa sensibilità, anche da modesta, non pretensione colonna potrebbe prendere avvio un discorso nuovo sulle differenti realtà esistenti in fatto di cultura musicale nel nostro Paese.

Dove si va sempre più approfondendo il divario, oweri dire il solco, tra le poche, privilegiate grandi sedi di teatri gestiti da Enti Lirici (se non erro dodici in tutto), o degli ultimi sopravvissuti teatri d'Opera cosiddetti di (continua in ultima pagina)

DIRITTO & ROVESCIO

I NEMICI
DEL MEZZOGIORNO

Sulla situazione del Mezzogiorno «il dibattito continua», «Se il Mezzogiorno è progredito materialmente, esso è però scaduto moralmente e politicamente».

Torna, a questo proposito, molto opportuna la controposizione tra i concetti di sviluppo e progresso, approfondita magistralmente da Pasolini a proposito di tutta la situazione italiana, di cui sarebbe in una certa misura simbolo il Meridione (da Ivone).

Infatti, chi potrebbe onestamente negare un processo di sviluppo in continua evoluzione? Anche se intorno alla qualità di vita che esso secerne c'è molto da discutere e non indipendentemente dal discorso sul progresso. E c'è il fenomeno dell'assistenzialismo che nell'ambiguità più equivoca, per grigi fini elettorali e di potere, crea i parassiti e, soprattutto, contribuisce alla deformazione delle coscienze. Poiché un fatto è ricorrere a certi sistemi a tantum ed altro fatto è introdurre nel sistema quotidiano; e posto che anche nel primo caso essi sarebbero condannabili.

Non si è fatto altro, qui, che ripetere quanto con ben altra incisività e competenza è stato già detto. La ripresa dell'argomento è però dovuta ad altri motivi.

Dare tutta intera la responsabilità della «nuova povertà meridionale» alla classe politica e dirigente significa scroccare un po' troppo le spalle, per noi meridionali che siamo i soggetti del Sud e le persone del cui destino, in definitiva, ogni più squisito meridionalista discute. C'è una complicità di noi tutti che attinge forza nella «vacazione più deteriore al clientelismo e al parassitismo».

In questa complicità di base (per usare una espressione alla moda) è il vero nemico del Sud: nell'istinto che tende alla passività. Esistono alcuni elementi che fanno parte del patrimonio genetico. Quell'istinto ne è uno. Un grazie a chi ha avuto il coraggio di farne denuncia.

Questo istinto è subdolo: non sempre agisce alla luce del sole o si manifesta attraverso comportamenti che lo conducono facilmente alla identificazione. In questi ultimi casi esso ama adornarsi con le penne del pavone, ossia con i panni dell'impotenza o della delusione, dell'ingegno incompiuto, della onestà ingannata.

Si intende con ciò dire che non è del tutto esatto affermare che nel Sud esiste solamente povertà intellettuale e politica: esisterebbe anche un ricco patrimonio umano che, per vizi a volte occulti, resta inutilizzato. A danno della comunità e a vantaggio di avventurieri e parassiti.

C'è, presso una élite culturale di grosso prestigio, una sorta di superbia, o avarizia di pensiero, che la fa rimanere adgnosamente arroccata tra quattro mura. In altri casi esiste una disperata sfiducia - nel prossimo e nel futuro - che induce all'innazione, che scoraggia la vita attiva. Esiste anche una emigrazione di cervelli verso zone più generose e feconde, a danno della gran massa di meridionali che resta sempre più abbandonata a se stessa e nel contempo in balia di quelle tali persone. Anche tra questi atteggiamenti troviamo i nemici del Mezzogiorno.

Augurarsi una metamorfosi? Augurarcelo è facile; promuoverla è difficile. E' sorprendente come, in un tempo di materialismo e perfino nelle programmazioni economiche, sia necessaria l'indagine nella interiorità dell'individuo, della sua coscienza e morale.

Elvira Santocroce

La Capit
provinciale
cineamatori

La Federazione Nazionale Cineamatori, aderenti alla CAPIT, su proposta del segretario provinciale della Confederazione, comm. Sabato da Luca, ha autorizzato la costituzione della rappresentanza provinciale affidando la direzione a Claudio Gubitosi - Direttore Artistico del Festival Internazionale del Cine per ragazzi di Giffoni Valle Piana e di cui son ben note la competenza e passione in così importante settore.

La Federazione dei Cineamatori si prefigge, attraverso la CAPIT svolgere intensa attività con l'allestimento di convegni e dibattiti sulla cinematografia non solo, ma anche organizzando un concorso a livello regionale tra gli appassionati del super otto per le riprese di soggetti dal vero.

Commissariato da
Ritorto il consorzio
farmaceutico

La Giunta regionale della Campania, su proposta dell'assessore all'Industria, Gerardo Ritorto, ha deliberato il commissariamento del Consorzio regionale Farmaceutico Ospedaliero (C.R.F.O.), nominando a tal uopo il dr. Silvio Radice coordinatore del Servizio Industria ed Artigianato della Regione. La decisione dell'assessore Ritorto, che realizza l'unanime volontà del Consiglio regionale, ha la finalità di determinare le condizioni operative e finanziarie per il raggiungimento di obiettivi che la stessa Regione Campania ha ritenuto necessario per lo sviluppo delle attività di ricerca e di servizi industriali (l'avvio del Centro Montedison di Portici, consolidamento della Efi e della Me. Farm. ecc.).

L'assessore Ritorto, nell'auspicare la rapida conclusione dell'iter burocratico dell'atto assunto con impegno e responsabilità della Giunta regionale, ha già predisposto una serie di incontri operativi anche con i Gruppi regionali e con le OO. SS. per l'immediato riscontro programmatico dei problemi che dovranno essere affrontati dal neo Commissario.

Interrogazione
per la Cirio
di Sala Consilina

L'on. Amantea ha inviato un'interrogazione al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno affinché si provveda con urgenza a risolvere il grave problema della Cirio.

La società ha, infatti, adottato dei provvedimenti di

Provincia oggi

Credito
Commerciale
Tirreno

Soc. per Azioni — Capitale e riserve L. 4.842.226.760
Sede: Cava de' Tirreni - Filiali: Nocera Superiore - Ascea

MEZZI FIDUCIARI 163.684.290.933

TUTTI I SERVIZI DI BANCA

OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO ED ARTIGIANO

BANCA ABILITATA ALLE OPERAZIONI CON L'ESTERO

BANCABILITÀ

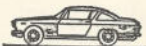
CAVA DE' TIRRENI: Passiano - S. Lucia di Cava - Prato - Annunziata - S. Pietro - Marini - Castagneto - San Cesario - Corpo di Cava - S. Arcangelo.

NOCERA SUPERIORE: Camerelle - Otila - Croce Malloni - Metardomini - Pecorari - Portaromana - S. Pietro - S. M. Maggiore - Taverna - Pucciani.

ASCEA: Marina di Ascea - Terradura - Mandia - Catene - Montecorice - S. Mauro Cilento - Scalo di Omignone - Pollica - Castelluovo Valle Scalo - Casalvelino - Ceraso - S. Mauro La Bruca - Pisafotta.

Gas - Auto
De Pisapia

S. Lucia di Cava de' Tirreni
Località Starza - Tel. 84.36.36

Compagnia
Tirrena
di Capitalizzazioni
e Assicurazioni

SALERNO

Piazza della Concordia, 38

Tel. 23.14.12 - 22.96.96

ROMA — EUR

Viale America, 351

IMPRESA DI PULIZIA Cooper Pul

licenziamento e di trasferimento al lavoro e quello che ne è venuto fuori è quanto mai interessante.

L'on. Amorante chiede che si provveda a destinare consistenti investimenti per l'ammmodernamento delle C.I.R.O., assegnandole un ruolo rilevante per lo sviluppo del settore agro-alimentare.

A Paestum i lavori del congresso provinciale PSDI

Con la partecipazione di 151 delegati delle 33 sezioni provinciali in rappresentanza di circa 8.100 iscritti, si sono svolti, a Paestum i lavori del ventunesimo congresso provinciale del Partito Socialista Democratico Italiano. Il congresso ha eletto i 31 membri del direttivo provinciale socialdemocratico e gli 11 delegati al Congresso nazionale che si è svolto il 24 marzo. Per i delegati al congresso vi erano tre distinte schieramenti che facevano capo rispettivamente a Longo, Di Giesi e Romita, tre leaders incontrastati del PSDI in campo nazionale. Degli eletti, nove appartengono alla corrente di Pietro Longo e due a quella dell'on. Di Giesi. Nessun delegato è stato assegnato al gruppo che fa capo all'on. Romita.

Al termine dei lavori è stato stilato un documento che, per quanto riguarda la situazione politico-amministrativa della città capoluogo, auspica una giunta laica, con appoggio esterno della Democrazia Cristiana e del Partito Comunista. La proposta è stata avanzata dal vice segretario uscente e capogruppo al Comune capoluogo, Mimmo Cucco.

Terremoto: memoria storica

Il 6 dicembre 1980, in un articolo apparso su «L'Espresso» di Roma dal titolo «L'insegnamento che viene dalla gente del Meridione: il rifiuto della rassegnazione», Gabriele De Rosa, insegnante docente universitario e studioso, scriveva: «Tra le macerie sono finiti interi archivi e materiale di documentazione preziosa per la storia locale e non solo locale. Dove sono crollate chiese e canoniche case è rimasto del bene culturale? Prima che le ruspe spazzino tutto e che la calce distrugga, bisognerebbe operare qualche tentativo per recuperare il possibile».

L'articolo-appello ebbe vasta eco nell'opinione pubblica e la cui attenzione in quei giorni di dolore era tutta rivolta alle zone terremotate, ma anche giustamente, distrutta da quei valori culturali abbandonati, perché preso da ben altre perdite.

Però l'appello non cadde nel vuoto. Fu raccolto. Nasceva, così, un gruppo formato da docenti che riescono a coagulare intorno a sé una nutrita schiera di stu-

Provincia oggi

dent. Tutti insieme si mettono al lavoro e quello che ne è venuto fuori è quanto mai interessante.

In cinque mesi di lavoro sono stati consultati ben 750 testi, è stata raccolta una grande quantità di materiale e il tutto è stato ordinato in una mostra-documento curata dall'Università degli Studi di Salerno, Centro Studi per la storia del Mezzogiorno e del FORMEZ.

Il titolo, quanto mai suggestivo: «Terremoto/memoria storica». Una mostra sul recupero dei beni archivistici e librari in Basilicata e Campania che - proveniente da Potenza - è stata inaugurata nel salone del Gonfalone di Palazzo di Città.

C.C.I.A.

Adeguamento ed aggiornamento delle ditte operatrici con l'estero

In attuazione del programma promozionale che la Camera di Commercio di Salerno va attuando, sono in fase di realizzazione due importanti iniziative che riguardano l'aggiornamento e l'aggiornamento dell'elenco delle Ditte operatrici con l'estero, indagine per la quale è stato predisposto apposito questionario inviato a tutte le ditte interessate; la comunicazione rapida e giornaliera di offerte, richieste e rappresentanze merci pervenute da parte di ditte estere.

Per quanto riguarda questo secondo argomento, l'Ufficio Commercio della Camera di Commercio di Salerno pubblica ogni giorno all'alba camerale un elenco delle richieste o delle offerte di merci in modo da poterne rendere rapidamente consapevoli gli operatori interessati.

In aggiunta a tale servizio giornaliero, sono stati raccolti settimanalmente, alle ditte esportatrici un elenco delle offerte o richieste pervenute nel corso della settimana.

In tal modo la Camera di Commercio di Salerno ritiene di fare cosa utile nell'interesse dello sviluppo economico della provincia di Salerno ed in particolare dello scambio di merci con l'Estero, attività della massima importanza ai fini del miglioramento della bilancia dei pagamenti.

Una condotta sottomarina permetterà di fare i bagni

La prossima estate, se tutto va bene, i salernitani potranno tornare a tuffarsi nel mare con tranquillità.

Il consiglio comunale ha

approvato lo schema di appalto per la costruzione dell'opera sottomarina, che dovrà scaricare a un chilometro dalla battaglia le acque reflue del depuratore.

Questo primo lotto di lavori è un provvedimento di urgenza che tende a restituire il mare ai salernitani e ad allontanare il timore di malattie infettive, nonché di recuperare l'immagine turistica che negli anni scorsi era stata offuscata con la diffusione di allarmismi, di smentite e controsmistite sullo stato di salute delle acque marine.

Il completamento dei lavori, che prevede una condotta sottomarina di ben 3 chilometri, sarà a cura della Cassa per il Mezzogiorno e rappresenta una sintesi del progetto speciale n. 3 per il disinquinamento dei golfi di Napoli e di Salerno.

La vicenda, come si ricorderà, iniziò con l'amministrazione Clarizia, che inoltrò alla Procura della Repubblica un esposto contro i rappresentanti dei Comuni a monte del centro urbano. Poi proseguì con l'amministrazione D'Antonio e finalmente sembra essersi conclusa con l'amministrazione Borrelli. In questa sede, non sempre vigile è stata la presenza dell'Associazione del Commercio e del Turismo e dell'associazione esercenti stabilimenti balneari.

"Gli esterni ed il rinnovamento della DC"

«La politica non si fa solo nei partiti, ma anche al di fuori, soprattutto in questi tempi in cui sembra esservi in atto un processo di ideologia. Anzi: restando al di fuori forse si riesce anche a controllare certi movimenti correntizi del partito. Questo uno dei fondamentali assunti espressi dal prof. Francesco Casavola, docente di Storia del Diritto Romano presso la Facoltà di Giurisprudenza di Napoli, nel corso del suo lungo intervento al convegno sul tema «Gli esterni ed il rinnovamento della DC dopo l'assemblea nazionale».

Il convegno, organizzato dal Centro iniziative politico-sociali - recentemente costituitosi, tendeva ad approfondire le vaste problematiche politiche, sociali e culturali del nostro tempo. Ma sembra che nonostante il lungo excursus storico del prof. Casavola, alcune tesi siano state poco accette e gli intervenuti a questo dibattito.

E ci riferiamo a quanto dichiarato, nel suo intervento, dal relatore che si è dichiarato scettico sui principi di rinnovamento della DC, scaturiti dall'ultima assemblea nazionale del partito socialdemocratico.

Poi il prof. Casavola si è soffermato a tracciare alcune linee di diversa gestione politica, soprattutto in relazione alla diversa e cresciuta maturazione della società.

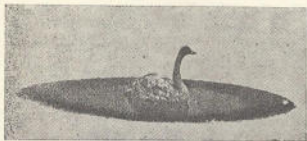
IL LAVORO TIRRENO — 3

Anche per te,
un raggio di pulito
dove vivi e lavori

telefonando al
(089) 220284

SALERNO
Via Armando Diaz, 32

IL CIGNO



RISTORANTE

Lungomare Colombo, 341

Telefono 35.71.91

SALERNO

Specialità salernitane e marinare

Provincia oggi

La comunità europea in aiuto dei tabacchicoltori delle zone terremotate

Nel giorni scorsi il Parlamento europeo, su relazione dell'on. Roberto Costanzo, ha espresso con voto quasi unanime, parere favorevole sulla proposta di regolamento CEE con il quale vengono concessi aiuti speciali, per circa 27 miliardi di lire, a favore dei tabacchicoltori delle zone terremotate.

Il provvedimento è quindi passato all'approvazione del Consiglio dei Ministri della CEE per l'emanazione del relativo regolamento che, nelle prossime settimane, non appena pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee, sarà reso esecutivo.

Come si ricorderà, gli incentivi previsti a favore dei tabacchicoltori delle zone terremotate sono di tre tipi. Il primo consiste in un aiuto diretto ai produttori di tabacco che hanno subito danni alle strutture adibite a cura e custodia del tabacco nel 1980 nella misura di circa 125.000 lire per quintale a favore di quei produttori che hanno avuto distrutte le predette strutture, e di circa 30.000 lire per quintale per tutti gli altri tabacchicoltori che hanno subito danni.

Il secondo tipo di intervento concerne un aiuto di circa 35.000 lire al quintale alle imprese di prima trasformazione che hanno acquistato o rifiutato il tabacco proveniente dalle aziende agricole danneggiate.

Il terzo tipo di intervento concerne, invece, la sospensione dell'applicazione dell'

art. 12 bis del regolamento CEE n. 727/79 per le imprese di prima trasformazione e di condizionamento situate in Campania e nelle immediate vicinanze. Si tratta, cioè della sospensione, per il prodotto del raccolto 1980, della «corresponsabilità» aziendale che prevede, in caso di ricorso all'intervento AIMA, una purificazione e scorporazione della produzione della varietà in eccesso.

Le zone tabacchicole più interessate al provvedimento (lascia dei comuni disastrati o fascia dei comuni gravemente danneggiati) ricadono nelle province delle zone interne della Campania.

L'on. Costanzo che, a chiusero del dibattito al Parlamento Europeo, ha espresso

I lavoratori bancari nelle attività sportive

Il segretario della CAPIT provinciale, comm. Sabato de Luca, allo scopo di dare fondo alle attività sportive amatoriali nel settore dei lavoratori bancari, ha promosso la costituzione nella nostra provincia della rappresentanza dell'A.I.S.I. (Associazione Italiana Sports Interbancari) aderente alla Confederazione di Azione Popolare Italiana.

A responsabile provinciale dell'organizzazione è stato designato il rag. Achille

il suo compiacimento per la sensibilità rappresentata in questo caso dall'Assessorato di Stasburgo verso una produzione agricola molto importante per la Campania, ha tenuto a precisare che «al momento i tabacchicoltori interessati non possono inoltrare le relative domande perché le norme attuative sono ancora in via di definizione da parte degli organi competenti della Comunità. L'organizzazione dei produttori di tabacco operante nell'ambito della «Col-diretta», che ha seguito con particolare impegno ed attenzione tutto l'iter del progetto di regolamento in questione, al momento opportuno informerà tempestivamente i tabacchicoltori interessati ai benefici».

Benigno del Credito Commerciale Tirreno di Nocera Superiore.

La nuova associazione si prefigge organizzare nella nostra provincia un vasto movimento tra i lavoratori bancari a favore dello sport amatoriale della categoria mercé l'organizzazione di tornei di bocce, calcio, tennis, ping-pong ed altre manifestazioni intese a sviluppare l'attività del tempo libero dei bancari nella nostra provincia.

SALERNO

UN PIANO COMUNALE PER L'ASSISTENZA AGLI ANZIANI

Il ventaglio dei servizi sociali sarà diretto dall'assessore Giovanna Ancora Niglio

Messa da parte l'anacronistica e dispendiosa assistenza comunale - che prevedeva erogazioni economiche di tipo episcopale, discrezionale ed elemosiniere - i servizi sociali entrano in una nuova fase, certamente più aderente alle realtà di una società in rapida evoluzione, dove però una grossa fetta del suo tessuto umano resta in penombra.

Parliamo di quegli anziani abbandonati o restati soli, verso i quali le istituzioni devono rivolgere la loro attenzione, se non altro per un giusto «cage» verso coloro che - in età verde - hanno comunque offerto la loro opera per la crescita del nostro Paese.

La Regione Campania in questo campo non è stata indifferente, varando le legge n. 29 del 30 aprile 1981, attualmente affidata agli Enti Locali per l'attuazione nell'articolazione socio-territoriale.

La Regione - recita l'art. 1 della legge n. 29 - promuove l'istituzione, lo sviluppo e la qualificazione dei servizi socio-assistenziali delle persone anziane ultrasessantenni, dirette a prevenire e rimuovere situazioni di bisogno, di emarginazione e di disagio, favorendo il più possibile il mantenimento ed il reinserimento della persona anziana nel proprio nucleo familiare e, comunque, nel normale ambiente di vita.

Quindi la legge si articola nella individuazione di quei problemi e bisogni che possono affliggere gli anziani, fornendo, nel contempo, le indicazioni atte a superare tutto quello problematico che viene a colpire l'uomo nella sua anzianità.

Per l'attuazione della legge la Regione Campania ha autorizzato, per il triennio 1981-83, la spesa complessiva di 10 miliardi.

Un nuovo orizzonte, quindi, si schiude per gli anziani, sempre che i vari assessorati comunali ai servizi sociali riescano a predisporre gli idonei strumenti.

A Salerno alla Divisione Servizi Sociali ci si è messi in movimento a favore degli anziani subito dopo l'insediamento nell'incarico assessoriale della Dr. Giovanna Ancora Niglio, democristiana, donna che in materia sociale ha una indiscussa competenza ed una forte carica di dinamismo. Tra l'altro la sua preparazione politica si è maturata più che negli ambienti partitici o delle segreterie parlamentari, principalmente in quelle strutture socio-assistenziali, intese come contributo educativo e formativo dell'indi-



viduo in ogni suo stadio di vita e principalmente negli anni dell'adolescenza.

E il primo atto è stato un censimento degli anziani. Conoscere, infatti, quanti sono, quali esigenze hanno, in che condizioni ambientali e obbligate fanno scorrere le ore della giornata - anche in rapporto alle varie zone urbane - quali sono le loro paure, è un primo e necessario e importante passo per poi redigere un piano che tenga conto più possibile delle esigenze di chi ne ha diritto di usufruire. Si tratta, in pratica, di confezionare un abito che vada quanto meglio possibile a tutti, anche se non sarà un abito fatto su misura per ogni singolo anziano. Questo - è facile intuirlo - sarebbe oltremodo difficile.

Un primo dato raccolto è che il Comune di Salerno dovrà realizzare un piano che vada bene a circa 14 mila anziani su una popolazione di circa 200 mila abitanti.

Per ora, però, si hanno a disposizione i dati riguardanti la prima parte di questo censimento, svolto - come prima tranches - nel Centro Storico, nella parte forse più deplorata della città.

Seguiranno poi i dati relativi alle zone alte, e quelli riguardanti la zona orientale.

Nel solo Centro Storico vivono ben 800 anziani, dei quali, per fortuna, solo 37 - su un campione di 415 anzianizzati in questa prima fase - sono non autosufficienti. Ben diversi è, purtroppo, la situazione in merito alle condizioni economiche, in quanto il numero di quelli con pensioni minime è superiore di molto a quelli con pensioni leggermente superiori. E già questo primo dato denota un degrado di quegli anziani nel loro rapporto con la società.

Le condizioni economiche si riflettono anche sulla situazione abitativa: sono ben 159 su 415 anziani che vi-

Per iniziativa della FIDAPA

MUSICHE SUDAMERICANE PITTURE PUGLIESI

L'ottavo concerto della F.I.D.A.P.A. è stato per le mani della pianista, socia della F.I.D.A.P.A. di Avellino, Elsa Fiore Astiazian, vincitrice di premi nazionali e titolare della cattedra di pianoforte al Conservatorio di Avellino. La Astiazian è stata molto festeggiata dalle amiche avellinesi e caseli. E' stato infinitamente applaudita per le sue doti professionali e ancor più per la sua personalità interessante e appassionata, portatrice delle migliori doti della «marionellità», molto vivace nella nostra cultura e al nostro temperamento. La Astiazian è originaria del Sud America e in omaggio alla sua terra d'origine ha presentato musiche sudamericane tanto entusiasmanti quanto poco note al pubblico casale. Ella ha saputo rendere perfettamente il clima musicale e, spesso, sconvolgente che si sente così sottomesso ispirato

fore di quelle musiche.

Presso l'Azienda di Sogorno di Salerno - e vi resterà per alcuni giorni - si è inaugurata il 24 marzo u.s. la mostra d'arte per le sezioni Sud della F.I.D.A.P.A. La sezione di Cava è rappresentata dalla pittrice Adriana Sgobba, la cui professionalità ha già avuto ampi riconoscimenti in campo provinciale che nazionale.

La Sgobba, di origine pugliese, ha spesso affidato alle sue opere, per le profondità cromatiche e per la scelta dei soggetti, un discorso sulla drammatica questione del Sud e, soprattutto, della condizione della donna nel Sud. In questa mostra i due oli della Sgobba parlano un linguaggio diverso, per niente polemico, rassicurante e, si potrebbe dire primaverile, così nella natura morta; ma special-

mente nel volto femminile accompagnato dalla spirale della conchiglia. C'è qui il mistero della maternità come un sostegno o una promessa ricca di fascino e di esperienze. Gli occhi della donna, spalancati d'azzurro, si offrono stupiti e generosi al futuro. Allegra in tutto il dipinto un'aria di ritorno all'infanzia con pensieri dolci e lieti, non turbati ancora dall'angoscia del male del vivere.

Forse le motivazioni della Sgobba nascono dalla speranza, urgente necessità nella attuale difficile momento di ricostruzione del dopoguerra. O forse la sensibilità dell'artista ha captato l'ansia di innocenza che preme in ognuno di noi, quel desiderio di cose pulite e sane e tante già troppe volte e troppo spesso offese nella vita sociale e politica che ci travolge.

E. S.



vono in abitazioni insone. Riferendosi sempre al campione di 415 anziani del Centro Storico, il censimento ha evidenziato che il 21% degli anziani vive da solo.

Per quanto riguarda le attività ricreative il 77% non ne svolge alcuna. In pratica questa alta percentuale di anziani «vegeta» la propria vecchiaia. Dell'analisi, quindi, di questi dati si può capire quanto sia urgente intervenire.

Un piano, articolato sulla distanza e nei modi di attuazione, è stato pertanto predisposto dall'assessore al ramo, Giovanna Ancora Niglio, e sviluppato nelle direttive della legge regionale n. 25.

Il «Piano Ancora Niglio» è articolato in ordine a varie esigenze degli anziani venute fuori dal censimento, per cui è previsto un servizio assistenza domiciliare, così come sono previste prestazioni di natura economica.

Ma il piano va anche oltre, in quanto ha contemplato anche dei soggiorni climatici e termali e una serie di attività per la socializzazione degli anziani. Inoltre, questo, senza dubbio nuovo nella nostra struttura e mentalità meridionale. Risultato, pertanto, quest'ultima proposta di particolare importanza in quanto ha, quale finalità ultima, l'anziano come protagonista e non più come marginale e sfocata figura di una società sempre più frenetica.

Il protagonismo dell'anziano - ha detto l'assessore - deve svilupparsi in quelle attività socialmente utili al da continuare un certo rapporto, soprattutto per quanto riguarda gli uomini del domani.

E si ha, quindi, nel piano un settore di volontariato retribuito con vigilanza e sorveglianza presso edifici scolastici cittadini, allo scopo di tutelare - sia sotto l'aspetto fisico che morale - la sicurezza dei ragazzi all'entrata e all'uscita della scuola. E si ha anche la «trasfusione» nei giovani dell'antica esperienza in determinati settori - quelli dell'artigianato - in via di estinzione in quanto carenti di ricambi. Appositi luoghi, quindi, saranno predisposti, perché i giovani si possano accostare agli anziani e ricevere da questi le preziose esperienze e tecniche di un mondo e un modo di lavorare che le tecnologie avanzate hanno soppiantato, ma certamente non fatto dimenticare. Si sol-

loguardano, così, autentici e genuine tradizioni della cultura popolare, che forse camminavano soltanto con piccoli scalpelli, martelletti di legno e lucidi uncinetti.

Non si possono, per ora, di certo esprimere giudizi o fare valutazioni, in quanto il piano è stato solo varato ed ha bisogno di articolarsi per poi dimostrare la sua validità. Ma di certo da questo programma ne esce nobilitato anche il ruolo dell'assessorato ai servizi sociali, che smette il vecchio e

logoro pallio dell'assistenza elemosinata per indossare un abito dall'ottimo taglio, firmato Giovanna Ancora Niglio.

Un unico condizionale resta e riguarda l'amministrazione comunale e le forze politiche. Tutto dipenderà dalla loro forza di credere in questo piano e portarlo avanti, al di là di sterili schematismi politici e burocratici, al di sopra di ogni deleteria crisi politico-amministrativa.

Vito Pinto



Tre momenti che inquadrano e descrivono il mondo degli anziani

DATI CENSIMENTO CENTRO STORICO

Anziani censiti 800 — Complesso analizzato 415

Anziani non autosufficienti 37 (di cui 11 maschi e 26 fem.)

Anziani autosufficienti 378 (di cui 158 maschi e 220 fem.)

Condizioni economiche

Con pensioni minime 179 (di cui 84 maschi e 95 fem.)

con pensioni un po' più alte 142 (di cui 67 m. e 55 fem.)

Livello abitazioni

Anziani in abitazioni insone 159 (di cui 69 m. e 90 fem.)

Anziani in abitaz. accettabili 244 (di cui 103 m. e 141 fem.)

Anziani nei propri nuclei fam. 324 (di cui 152 m. e 172 fem.)

Anziani soli 89 (di cui 14 maschi e 75 femmine).

Attività ricreative

Non ne svolgono 320 (di cui 103 maschi e 217 femmine)

Piccole attività 123 (di cui 73 maschi e 50 femmine).

Cattiva salute 246 (di cui 105 maschi e 141 femmine)

Solitudine 112 (di cui 46 maschi e 66 femmine)

Le paure degli anziani

Misera 59 (di cui 19 maschi e 40 femmine)

Noia 26 (di cui 8 maschi e 18 femmine)

Altre (ladri, delinquenza, violenza 57 (di cui 16 m. e 41 f.).



Così si è espressa l'assessore signora Niglio

«Il piano è stato predisposto con una cifra modesta, ma reale, che il Comune ha messo a disposizione.

Il piano non tende soltanto a erogare prestazioni di tipo assistenziale ma rivede il protagonismo dell'anziano, perché solo attraverso la partecipazione diretta è possibile evitare l'emarginazione e l'accettazione passiva dei servizi.

Uno dei punti più qualificanti, oltre all'avvio, per la

prima volta, di soggiorni climatici per anziani, è legato alla costituzione di un corpo di volontari che possono offrire la loro capacità professionale per un servizio di vigilanza e custodia, come le scuole, proprio per tutelare le fasce più esposte.

Pensiamo di predisporre tutti gli atti in modo che il servizio possa funzionare sin dal settembre prossimo allorché le scuole riprenderanno a funzionare per il

IL LAVORO TIRRENO — 5

Articolazione Piano

A) SERVIZIO ASSISTENZA DOMICILIARE

- 1) servizio lavanderia per un numero di 50 anziani non autosufficienti
- 2) servizio pasti per un numero di 50 anziani non autosufficienti;
- 3) servizio pulizia della casa e faccende varie per un numero di 50 anziani non autosufficienti.

B) ASSISTENZA SANITARIA

Da organizzarsi a domicilio per numero 50 anziani non autosufficienti usufruendo delle strutture sanitarie e parasanitarie dell'U.S.L. n. 53.

C) SERVIZIO AMBULATORIALE

Ripristino e potenziamento degli ambulatori già esistenti nelle due istituzioni «Pis Casa di Ricovero» e «Ave Gratia Plena Minore», utilizzando personale sanitario e parasanitario del Comune.

D) PRESTAZIONI ECONOMICHE

Queste tendono al raggiungimento del minimo vitale per l'anziano. Per queste prestazioni sono state prese in esame le seguenti voci: alimentazione, abbigliamento, igiene e sanità, governo della casa, vita di relazione, affitti, riscaldamento. Si prevede una integrazione delle pensioni minime sino al raggiungimento della somma di lire 300.000 mensili.

E) SOGGIORNI CLIMATICI E TERMALI

Da effettuarsi in bassa stagione per un numero iniziale di 100 anziani autosufficienti e per un periodo di 15 giorni. L'onere economico assunto dal Comune verrà integrato dall'anziano in proporzione al suo reddito.

F) SOCIALIZZAZIONE ANZIANI

- 1) promozione di lavoro volontario e retribuito per numero 50 anziani per 90 giorni ciascuno
 - vigilanza e sorveglianza presso edifici scolastici;
 - manutenzione ordinaria verde pubblico;
 - piccola manutenzione urgente per gli edifici comunali;
 - conduzione di orti nelle aree annesse alle scuole materne, elementari e medie con finalità didattiche;
 - compiti di sorveglianza e vigilanza del patrimonio artistico e culturale;
 - 2) sconto del 50% in tutti i cinema della città;
 - 3) sconto del 50% allo stadio comunale;
 - 4) escursioni e gite in località turistiche e di interesse culturale per 400 anziani;
 - 5) utilizzo delle strutture sportive pubbliche;
 - 6) servizio pulmino due volte alla settimana per trasporto da zona periferica al centro;
 - 7) rassegne cinematografiche per almeno n. 10 film.
- G) SERVIZI GENERICI
- interventi di manutenzione ordinaria dell'abitazione;
 - esenzione o riduzione delle tasse per la spazzatura;
 - riduzione tariffe del gas e dell'acqua.

PER INTERVENTI A MEDIO E LUNGO TERMINE

Costituzione di cinque quattro centri aperti, polivalenti da individuarsi nella zona alta, nella zona orientale, nella zona centro e nel Centro Storico.

Questi centri devono coordinare tutti gli interventi per gli anziani oltre a svolgere attività ricreative, animative e di laboratorio artigianale.

nuovo anno scolastico.

Vorrei anche sottolineare che il piano non è stato predisposto solo in funzione della lettura dei dati del questionario, ma è scaturito anche dopo ampia discussione avuta con i sindacati e i pensionati.

E' un'altra cosa interessante: è questa: sono emersi due punti fondamentali da questi incontri e li dico proprio per evidenziare quanto sia importante partecipare a certe scelte. E le due proposte sono venute da una matrice culturale: riguarda la richiesta di una università per la terza età, da concordare con gli organismi preposti.

La cosa più vera, però, sulla quale bisogna indirizzare tutte le forze, è quella di trovare nei quartieri dei punti di aggregazione che consentano di portare avanti iniziative aperte al contributo di tutti. Per esempio si potrebbe dar vita a laboratori di tipo artigianale dove liberamente ci sia la possibilità di accedere e dove l'anziano dovrebbe al più giovani la possibilità di imparare e occupare, nel tempo, il tempo libero.

Un primo dato confortante ci viene dalla Regione che ha approvato un piano per avviare un servizio gestito presso gli ospedali riuniti di Salerno, attraverso le U.S.L. ».

Ricerca urbanistica dell'antica Paestum

Sin dal 1974 è in atto, ad opera di un gruppo di studiosi italiani e stranieri, una sistematica ricerca sull'urbanistica dell'antica Posidonia, attualmente conosciuta come Paestum. Questa ricerca è condotta nell'ambito di un'indagine internazionale tra l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, l'Istituto Universitario Orientale di Napoli, la Sovrintendenza archeologica di Salerno, l'Ecole Française di Roma e il Centro J. Berard di Napoli.

La realizzazione del piano di ricerca rappresenta senza dubbio alcune anche un rilevante apporto alla conoscenza storica e scientifica, e una maggiore sensibilità e partecipazione verso la conoscenza, la difesa e la fruizione dell'importante patrimonio archeologico di Paestum. Senza, ovviamente, contare lo sviluppo che si avvia sotto l'aspetto turistico.

Per proseguire questo piano di ricerca il Comune di Capaccio, nel cui territorio è Paestum, ha chiesto alla Cassa per il Mezzogiorno un contributo finanziario. Ma finora non si è avuta alcuna risposta in merito. Portavoce di queste esigenze si è fatto l'on. Amantea che ha inviato una interrogazione al Ministro per i beni culturali e ambientali e a quello per il Mezzogiorno. Nella sua interrogazione il parlamentare comunista chiede se non sia il caso di predisporre subito degli adeguati stanziamenti, affinché quel prezioso lavoro possa proseguire.

RIAPRE IL MERCATO DI NOCERA - PAGANI

Apertura a tempi brevi del mastodontico complesso ortofruttaio dell'agro nocerino, ormai situato ai confini dei Comuni di Pagani e di Nocera. Se ne torna a parlare in questi giorni intensamente.

L'atto formale conclusivo spetta ora alla Regione Campania dopo l'evolversi degli ultimi eventi.

Gli operatori economici del COGMO (Consorzio Ortofrutticolo Grossisti Mercato Ortofrutticolo) degli attuali fatiscenti mercati di Nocera Inferiore e di Pagani sul finire di dicembre scorso occuparono simbolicamente l'aula consiliare del Comune di Pagani per sollecitare le autorità amministrative locali a farsi carico dell'apertura del nuovo mercato ortofruttaio.

Tutte le forze politiche sul tema, con sollecitudine, nel primo consiglio comunale affrontarono importanti argomenti e decisero all'unanimità di avviare, per il momento, una gestione provvisoria affidata ai Comuni di Pagani e Nocera Inferiore (quest'ultimo Comune in precedenza aveva già provveduto a deliberare in tale senso n.d.r.) in attesa della costituzione dell'ente consorzio di gestione del mercato al quale dovranno essere parte attiva gli operatori economici del COGMO e le cooperative agricole.

Attualmente il mercato è ancora occupato da diverse famiglie terremotate, ma per esse il Comune di Pagani sta provvedendo alla loro sistemazione nei prefabbricati i cui lavori di installazione procedono celermente proprio per garantire da un lato una sistemazione ai nuclei familiari che hanno avuto le proprie abitazioni distrutte dal sisma e dall'altro l'avvio al funzionamento del mercato, che certamente darà impulso all'attività economica locale.

Il consigliere regionale del PCI Isola Soles promotore di diverse iniziative e di incontri per dibattere il problema apertura mercato, ci ha informato che circa 50 milioni sono stati stanziati dalla Regione Campania per ripristinare quei servizi del mercato danneggiati dall'occupazione dei terremotati. Si attende solo l'evacuazione delle famiglie nei prefabbricati per procedere alla riapertura.

Giospe Russo capogruppo della DC alla Regione Campania ha dichiarato che il giorno dell'apertura del mercato non potrà che essere vicino dato l'orientamento positivo del gruppo democristiano regionale favorevole a risolvere il problema giacché di tempo ne ha visto trascorrere fin troppo.

Solventore Campitello

LA SCHEDA

Il mercato progettato dall'ing. Beniamino De Martino del Comune di Pagani è stato costruito dall'impresa Ragnone di Sarno il cui inizio dei lavori risale al 1970. Sorge su una superficie di 230 mila mq. sui quali sono stati costruiti circa 90 stands. Al mercato sono annessi ampi parcheggi coperti (2.000 mq. circa) e scoperti (10 mila mq. circa). L'interno del vasto complesso ortofruttaio accoglie un ristorante bar ed un'ampia sala di contrabbando; sarà dotato anche di uno sportello bancario e di un ufficio postale che dovrà collegarsi mediante telescrivente, con i maggiori mercati nazionali ed esteri. Al mercato è annesso l'ancora costruita centrale ortofruttaio. Le strutture di questa grossa opera per la conservazione dei prodotti orto-

frutticoli saranno tra le più avanzate dei ritrovati della tecnica del freddo e dell'elettronica e dovranno consentire la conservazione dei prodotti agricoli per molto tempo. La centrale sta sorgendo su di un'area di circa 50 mila mq. di cui 8 mila destinati alla copertura.

Nel pressi dei tre grossi capannoni attualmente esistenti sarà costruito un impianto di circa 5 mila mq. L'impianto frigo sarà formato da celle a doppio circuito con capacità iniziale di 20 mila quintali al giorno da portare successivamente a 50 mila. La centrale si collegherà al nuovo mercato con un raccordo sproporzionato, giacché la Centrale e il Mercato sono separati dalla strada ferrata delle FF.SS. Il costo della Centrale si aggira al disopra dei 5 miliardi.



STUDIO DI GEOLOGIA TECNICA

- Prove Geotecniche di Laboratorio
- Consulenze Geologiche e Geotecniche
- Prove Penetrometriche
- Indagini Geognostiche
- Progettazione e Calcoli delle Opere di Fondazione

84100 SALERNO
Via Pio XI n. 11
Tel. 220525 - 844383

Opinioni a confronto

L'avvocato amministrativista

Competenze e regolamenti di un settore complesso

La vigente disciplina legislativa del commercio di risultato di non facile lettura, perché nell'attuale momento di decentramento delle funzioni amministrative verso gli Enti territoriali, il fenomeno della stratificazione legislativa - dovuto a norme più recenti che si sovrappongono a norme più antiche - è particolarmente ricorrente.

Una dinamica sintetica del fenomeno « commercio » è impensabile, specie se si riflette che in questo concetto rientrano varie attività di intermediazione delle merci: ma, l'interesse del pubblico e, « soprattutto, dei consumatori » è contestato sul commercio di vendita al dettaglio a posto fisso, cioè sull'attività dei cosiddetti commercianti al minuto. Anche se la regolamentazione concreta, a livello locale, spetta ai Comuni, tuttavia lo Stato ha sempre cercato di conservare per sé la disciplina generale del settore distributivo, specie per ciò che attiene al credito agevolato, conferendo alle Regioni spazi spesso angusti.

Queste ultime, anche in virtù del D.P.R. 616/77, hanno assunto compiti di indirizzo e coordinamento dell'attività commerciale, attraverso alcuni poteri ed esempi sui piani comunali di sviluppo e adeguamento della rete distributiva al dettaglio, che conferiscono un ruolo di programmazione e promozione del settore, che, in sostanza, condiziona fortemente l'operato del Comune.

La Regione detta indicazioni generali di urbanistica commerciale, individuando le zone socio-economiche omogenee, localizzando le grandi strutture di vendita, e elaborando i criteri per gli orari degli esercizi commerciali.

Per i Comuni la normativa è imperniata sulla Legge 426/71, integrata e modificata successivamente - secondo la quale, l'apertura dei posti di vendita è consentita attraverso l'autorizzazione amministrativa, rilasciata dal Sindaco, sentito il parere consultivo della Commissione Comunale per il Commercio, per chiedere il rilascio dell'autorizzazione è necessario che l'interessato sia iscritto al Registro degli Esercenti il Commercio presso la Camera di Commercio, per la stessa specialità merceologica per la quale intende essere « licenziato ».

Nell'ambito comunale la nascita o il trasferimento dei punti di vendita deve essere consentita dal « piano di sviluppo ed adeguamento della rete distributiva; questo è un regolamento che, tenuto conto dell'indice demografico, dei flussi viari, dello sviluppo urbanistico e di ogni altro dato utile, in-

dividua le esigenze della collettività dei consumatori, e tende ad attuare una corretta dislocazione del « negozio » sul territorio comunale.

Da uno sguardo d'insieme, nel vigente sistema si possono individuare diversi livelli di competenza nella disciplina del commercio, in cui la Regione appare organo programmatore e promotore, mentre al Comune compete il ruolo di ente gestore, nell'ottica di una municipale sanzione degli interessi locali.

In un territorio ove i confini tra Comuni sono più normalizzati che reali, si avverte, però, l'esigenza di un livello sovcomunitario, esigenza derivante dall'occulto interscambio commerciale fra centri diversi: a ciò dovrebbe ovviare o la individuazione delle zone omogenee o un ente intermedio; in entrambi i casi è un problema del legislatore. Nel frattempo, il Ministero del Commercio ha annunciato una imminente riforma, sulla quale non ha fornito notizie precise. Se son rose...

...Qui preme aggiungere che bisogna adoperarsi per evitare che il settore diventi un rifugio da altre attività, o scampo del consumatore e del sistema distributivo. Occorre, insomma, aumentare la competenza e la professionalità degli operatori commerciali.

Francesco Accorino

IL COMMERCIO NEL SALERNITANO
Una sintesi - una diagnosi

Dai risultati dell'indagine effettuata dall'Ufficio Studi della Camera di Commercio relativi al terzo trimestre '81 non è stato possibile attingere a dati più recenti si è avvertita che il quadro generale dell'economia nazionale ha apportato motivi di perturbazione alla già fragile situazione di quella meridionale, soprattutto delle province colpite dal terremoto. Come conseguenza si sono verificati così nella produzione industriale, contrazione della domanda sia di beni strumentali che di consumo, tendenziale caduta dell'occupazione, ricorso alla Cassa Integrazione e allargamento della disoccupazione.

Anche il volume degli scambi risultava dalla domanda, particolarmente di quella interna, mentre quella estera ha ritrovato la sua compattezza a mano a mano che le aziende del Salernitano potevano normalizzare i propri ritmi di produzione e di consegne. Per gli scambi all'ingrosso si è rilevato un sintomo di ripresa nel settore dei prodotti alimentari, specie di quelli conservati. C'è stato un crescente flusso d'ingresso nei mercati all'ingrosso provinciali dell'ortofrutta fresca; la stessa cosa per i prodotti ittici. In aumento sono risultati anche gli scambi dei prodotti conservati in genere e degli

oli e vini inferiori. È risultata la ripresa delle transazioni riguardanti merci dei settori tessili e dell'abbigliamento, così degli articoli di arredamento e per la casa. Viceversa, invece, l'attività di scambio di materiali da costruzione.

I prezzi si sono presentati in continuo aumento ed hanno riguardato tutte le merci oggetto di transazione.

Contemporaneamente alla fase dell'ingrosso, quella al dettaglio è apparsa più dinamica anche per la ripresa dell'attività di molti esercizi commerciali, che avevano dovuto interromperla per danni agli immobili e per difficoltà finanziaria subentrata al fermo delle vendite. I settori meno vivaci sono stati quelli alimentari, dell'abbigliamento, degli articoli per la casa e di arredamento. Più dinamica l'attività commerciale al dettaglio di materiali per la riparazione e il riattamento di immobili.

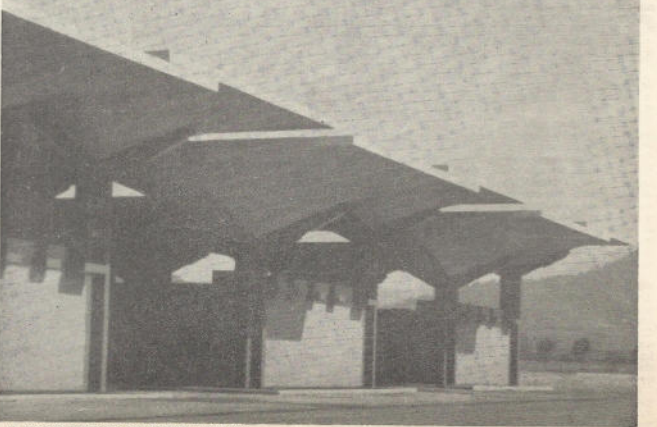
Hanno presentato aumenti di prezzo i prodotti carnei, ittici (freschi e congelati), l'ortofrutta fresca. Il ritmo crescente dei prezzi in provincia di Salerno ha trovato però, riscontro in campo nazionale.

Circa gli scambi con l'estero fra le esportazioni sono emerse quelle dei prodotti alimentari, pasta, conserve, tessuti e prodotti del-

l'abbigliamento, mentre c'è stato un calo per il comparto delle colture e degli articoli di pelle. La crescita dei costi di produzione, con la spinta sui prezzi del prodotto finale, è la difficoltà lamentata dagli operatori per accrescere la quota della propria produzione esportata, che potrebbe essere di sollievo alla bilancia commerciale provinciale e all'occupazione. La questione è più vivamente avvertita nei settori della moda, della ceramica artistica, dei mobili, dell'arredamento, nei quali si lamenta una perdita di competitività sui mercati esteri. In forte regresso sono i mercati dell'area comunitaria e degli U.S.A.; emergono come potenziali clienti i paesi africani e quelli del bacino mediterraneo, la cui preferenza va ai prodotti della meccanica, del legno, dei materiali da costruzione. I posti comunitari rimangono i prevalenti destinatari del nostro export ortofruttilicolo, con qualche spedizione effettuata in Scandinavia.

LE CIFRE
Nel 1981 risultano iscritte 27.539 ditte così ripartite: 2.633 grossisti, nel settore alimentare e non alimentare; 16.801 dettaglianti; 3.126 tra esercizi alberghieri, ristoranti, bar ecc.; 4.777 ambulanti. Si calcolano 50.000 addetti.

M. Alfonsina Accorino



IL NUOVO MERCATO DI NOCERA - PAGANI

Commercio e letteratura: un rapporto vitale e problematico

Alla fine dell'inverno del 510 a.C. una grossa flotta al comando del figlio di Cartagine Annone varcava le Colonne d'Ercole, cioè lo stretto di Gibilterra. Lo scopo era quello di esplorare le regioni costiere del continente africano e di stabilirvi colonie. Era il più ambizioso tentativo di espansione commerciale dell'antica colonia fenicia e riuscì perfettamente. Annone arrivò fino al Senegal, disseminando lungo la strada colonie, insediamenti, presidi militari. Ma quel che più conta, ci lasciò una sintetica quanto straordinaria descrizione del viaggio, che nei manoscritti reca il titolo di *Periplo*. La Sansoni ne diede una graziosa edizione nel 1958 a cura di L. Di Turco.

Ha scelto questo piccolo resoconto, uno dei tanti dell'immensa letteratura omerica di ogni tempo, per suggerire, in un volume scarso che non ha alcuna pretesa saggistica, i naturali e complessi rapporti che uniscono la letteratura al commercio. Ma forse sarebbe bastato ricordare una fondamentale verità: le grandi vie commerciali sono sempre state arterie di espansione culturale e ideologica. Sulle rotte delle navi ariane che portavano mercanzie dal vicino Oriente ai porti dell'Italia si mosse la parola degli apostoli, ripercorrendo il cammino della soggettività filosofica greca. Lungo le piste carovaniere che attraversavano i deserti arabi era giunta in occidente la sapienza astronomico di Babilonia (si pensi a «magi»); lungo le rotte oceaniche solcate dai vascelli dei negrieri e dei mercanti di tè o di cotone emigravano in terra americana la cultura africana e quella anglosassone. Lingua di Spagna erano riviste nell'America meridionale coi conquistadores, si aprirono nuovi orizzonti di traffico della vecchia Europa.

Gli esempi sono tanti che «schierarsi di essere ripetitivi. Perciò preferisco rifarmi al concreto delle opere e degli autori, in una scelta che segue un po' la cronologia, un po' l'umore. Sto pensando al Milione di Marco Polo e non vedo altra opera che in maniera più affascinante, più seducente, mi renda l'idea del mercante come esploratore, come conoscitore di uomini e di città, come cronista di mondi straordinari e favolosi. Bisogna leggerlo, o rileggerlo, nella versione trionfante dell'Ottimo, stampata da Einaudi a cura di Ponchirollo nel 1974. La lingua del trecento rende meglio di ogni altro il sapore d'epoca.

Epopea del commercio, gusto del narrare. Ma il commercio può essere anche un momento polemico, una realtà sentita come negativa, ri-

spetto ad un ordine più armonioso e naturale del vivere. Lirici ed elegiaci antichi rimpiangono l'età dell'oro, quando gli uomini non avevano ancora abbattuto i boschi per fabbricar navi e commerciare nel mondo. Agricoltura contro commercio, arcaica contro progresso.

Dante stesso riprenderà, in una prospettiva profetica e messianica, questa condanna del commercio denunciando nel fiorino, coniato e diffuso dalla sua patria, il simbolo del male, del falso progresso, che strappa gli uomini alle cose, inquina la vita civile, crea le premesse della decadenza morale. Meglio la virtuosità e povera Firenze di Cacciaguida! Ma c'è di più una generazione che il trionfo dell'etica mercantile, il *Decameron*, che esprime la nuova visione della vita maturata appunto in quel clima di traffici e di rapide fortune che offendeva la rigoristica coscienza dell'Aldighieri.

Condanna del commercio anche in Parini, ma nella sfera di tutto un dibattito, sul quale sarebbe bello intrattenersi, un dibattito che nel Settecento coinvolse spiriti come Voltaire, Verrì, Algarotti, Filangieri, Alfieri. Agricoltura o commercio? Il Parini opterà per l'agricoltura e dedicherà una quarantina di versi, tutti come li sapeva fare lui, del *Giorno* alla confutazione del colbertismo.

Con l'affermarsi del romanzo ottocento e novecento daranno sempre più spazio al tema del commercio, e spesso in chiave drammatica. Il Verga del *Malavoglia* farà scaturire la rovina dei protagonisti dal fallito commercio di una partita di lupini, anche qui con una connotazione ideologica di segno negativo, giacché il commercio, col suo corollario criminale che è il contrabbando, appare nel romanzo come un'affare portato all'ancestrale immobilismo economico. Fallimento economico, fallimento esistenziale il lettore coglierà più tardi nella storia dei fratelli Gamba, i libri di *Tre croci* di Federico Tozzi: il commercio che langue, la miseria che incombe, le cambiali falsificate sono simboli di un mondo grigio, mediocre, senza slanci, senza autentici valori. Ci sarebbe l'occasione a questo punto per porre una grossa questione: l'impatto dell'intellettuale con questo universo specifico che è il commercio, che esige qualità, comportamenti, scelte, che ha delle sue inderogabili leggi, che ha il proprio codice etico.

Sembra che il dialogo fra l'intellettuale e il commercio non sia stato sempre facile, anche sul piano pratico. Piuttosto tentò il mondo degli affari e si ridusse in povertà a girare la macina di un mulino, Manzoni fu un

pesimo editore delle sue opere. Eppure il rapporto esiste ed è talora imprevedibile. L'industria culturale è una realtà, ma in essa intellettuali e scrittori sono più spesso strumenti che attori.

Questa difficoltà del mondo dell'intelletto creativo di coniugarsi con la realtà economica è materia, come si sa, di un bel romanzo di Italo Calvino. La specializzazione edilizia, dove la presunzione dell'intelligenza liberale è messa in crisi, fino alla più bruciante delle sconfitte, dal concreto buon senso dell'uomo d'affari, in un mondo che sempre meno somiglia alla Repubblica di Platone. Ma questo è un discorso che andrebbe ripreso, in altra sede.

Agnello Baldi

DALLA PARTE DEL SOCIOLOGO

La crescita numerica delle imprese commerciali e, più in generale, di quella del settore terziario è stata ed è considerata da molti come una delle caratteristiche che si accompagnano ad un processo di sviluppo economico solido, maturo ed equilibrato. E' questa una ipotesi interpretativa corretta delle dinamiche economiche che storicamente hanno avuto modo di svolgersi in alcuni paesi oggi particolarmente avanzati sul terreno dello sviluppo.

E' cioè, un'ipotesi corretta se riferita a paesi nel quali il settore agricolo e quello industriale hanno via via conseguito elevati livelli di razionalità produttiva e di capacità di creazione della ricchezza e su tali li-

velli si sono, in qualche modo, stabilizzati, sicché le ulteriori possibilità di crescita, tanto di questi settori, quanto dell'intero sistema economico, si sono collegate all'espansione del terziario che, nelle sue articolazioni più innovative ormai molti chiamano *quaternario*. Purtroppo, però, una lettura di questo tipo dei fenomeni di crescita numerica delle imprese del settore terziario è riferibile ad un novero ristretto di paesi e tra questi non è certo possibile inserire il nostro.

Le contraddizioni, i dualismi e la complessiva fragilità della nostra agricoltura e del nostro apparato industriale, i loro attuali livelli di razionalità produttiva e di capacità di creazione della ricchezza compongono la necessità di dover ricercare interpretazioni diverse del dato di fatto costituito dalla forte presenza di aziende operanti nel terziario e nel comparto del commercio in particolare. E questa esigenza appare ancora più fondata nel momento in cui da un sommario sguardo di insieme, è possibile rilevare che la maggior parte delle imprese che operano nel settore si presentano come strutturalmente impossibilitate a conseguire standard di attività e di reddito talvolta anche solo modesti tant'è che in tutto il paese, ed in special modo nel Mezzogiorno, ogni anno nascono moltissime nuove iniziative, ma anche moltissime imprese cessano l'attività, spesso dopo aver operato per un arco di tempo assai breve, e non di rado attraverso la traumatica forma del fallimento.

Alla luce di queste rapide considerazioni non si può non concordare con quanti, ponendo in relazione l'elevato numero di aziende presenti nel settore del commercio con la continua ed elevata natal-mortalità di queste e, ancora, con la loro complessiva scarsa capacità di sviluppo e qualità organizzativa-operativa, sostengono che nel nostro paese, in specie nel Mezzogiorno, si assiste a questa sorta di affollamento del settore a causa, proprio, del mancato pieno sviluppo delle potenzialità produttive ed occupazionali - che pure esistono - nell'agricoltura e nell'industria.

L'assenza di scelte di politica economica tese a valorizzare le risorse disponibili in agricoltura e nell'industria, nel momento in cui blocca prospettive di investimento e di occupazione in questi settori fa sì che esse finiscano per l'essere sospinte verso il terziario, ed in particolare verso il commercio, dove, però, nella maggior parte dei casi, non trovano modo di conseguire quei risultati positivi, a li-



VIA APPIA ANTICA

«Ma il commercio può essere anche un momento polemico, una realtà sentita come negativa, rispetto ad un ordine più armonioso e naturale del vivere».



MERCATO DI NOCERA - PAGANI

vello di singole aziende e di sistema economico, che pure si sono avuti in paesi in cui il processo di sviluppo è avvenuto in forma più equilibrata e razionale (e che oggi meglio resistono ai colpi inferti dalla crisi economica mondiale), in regione della debolezza, della precarietà del settore primario e secondario italiani.

Quelli, infatti, possono essere, a livello generale, le possibilità di sviluppo del commercio e dei servizi privati, quali possono essere i loro livelli di organizzazione e di qualità se le possibilità di sviluppo, i livelli di organizzazione, la qualità dei settori di produzione delle merci che devono essere distribuite o con cui si è in interazione sono modesti e, talvolta, anche accidentati?

E un apparato di distribuzione che si accresce per le ragioni appena dette ed è costretto ad operare in quelle spalle una situazione di questo tipo, in presenza di una tenace e perdurante stagione di inflazione, paga o non paga tributi altissimi a questa piovra che distrugge valore? Ma, contemporaneamente, non contribuisce a sua volta ad incrementare i ritmi dell'inflazione?

Sono interrogativi chiaramente retorici. La stragrande maggioranza della popolazione, che vive quotidianamente le difficoltà economiche di questi anni è in grado di fornire ad essi risposte precise senza esitazioni. Purtroppo non sono risposte che invitano all'ottimismo.

Tuttavia sono presenti e non possono essere sottovalutati segnali di carattere positivo che vengono proprio dal settore del commercio e della distribuzione. Larghe fasce di operatori ed i lavoratori dipendenti che aderiscono alla federazione unitaria, infatti, sono impegnati in questi anni nella ricerca di modalità di riorganizzazione del settore in cui operano, nel tentativo di fronteggiare una crisi economica generale che non ha precedenti per intensità e durata nei non drammatici anni trenta. Le iniziative posite in atto o che sono allo studio,

dalla riqualificazione delle singole aziende alla ricerca di un rapporto organico con gli enti locali e le organizzazioni dei consumatori dalla costruzione di aggregazioni associazionistiche fra dettaglianti alla rivendicazione di una urgente e necessaria riforma legislativa del settore, costituiscono elementi importanti che indicano il rifiuto di atteggiamenti di rassegnata accettazione dello stato di cose presente, anche se non possono consentire da soli, ammesso che possano tradursi tutti in realizzazioni concrete - che forme di porzione sottrazione del settore alle difficoltà che comporta una generale situazione di crisi economica, destinato a perdurare in forma acuta sino a quando non verranno seriamente affrontati i problemi relativi alla struttura complessiva dell'apparato produttivo italiano.

Gli sforzi di quanti operano oggi per dare respiro e prospettive di sviluppo non effimero alla distribuzione ed al commercio hanno certamente maggiori possibilità di concretizzarsi in risultati significativi sia di massimizzare la portata di tali risultati se le forze che attualmente sono impegnate nel tentativo di modificazione e modernizzazione, di cambiamento e riqualificazione sapranno trovare un terreno d'incontro e d'intesa con altre forze imprenditoriali e dei lavoratori che operano per realizzare processi di modificazione e modernizzazione, di cambiamento e di riqualificazione nel settore agricolo ed in quello industriale.

Per la complessa trama dei rapporti che collegano i vari comparti della produzione e questi con le forme della distribuzione dei beni, poi, infatti, costituire una pericolosa illusione il ritenere che una parte del tessuto economico possa riuscire ad imboccare il sentiero dello sviluppo mentre il resto del «sistema» si frantona stancamente o, peggio, procede progressivamente verso la degradazione.

Salvatore Casillo

IL FASCINO DEL DONICHO DELL'OGGETTO

In una pagina che curi, in maniera purtroppo necessaria ma insufficiente, un discorso sul commercio non può mancare un accenno al Grande Magazzino, al Supermercato. Anche perché l'argomento strettamente tecnico ne esce rinfrescato, a causa delle fantasmagoriche note di colore.

Entriamo, dunque, nel grande magazzino. La prima cosa che si succede, allorché siamo avvolti nell'inferno di luci di rumori di suoni e di oggetti, è di dimenticare immediatamente il motivo dell'acquisto che ha sollecitato il nostro ingresso. Eravamo venuti magari per acquistare solamente una incartata d'ughi o una confezione di saponi profumato o... ma chi lo ricorda più.

Si resta impigliati tra i banchi dalle titissime esposizioni, tra le lusinghe dell'offerta speciale, nella illusione d'esser liberi (non rendendo conto ad alcuno) di girare osservare scegliere e, poi, voltar le spalle senza correre niente.

Nessuno ti controlla, infatti, almeno apparentemente. Le commesse, sacerdotesse dello spettacolo, sono puntualmente indifferenti e distaccate, dalle divise in serie, dai maquillages in serie, dalle voci in serie, dai sorrisi in serie: ogni loro movimento è guidato alla liturgia della vendita. Ciascuna di loro assomiglia all'orrenda Margie, o come diavolo mai, essa borbotta se si chiama. Viene voglia di denunciarle per scoprire quelle parti del corpo che potrebbero conservare un che di persone, chissà, in una macchia di pelo non rasato o in un brufolo o in qualche dimenticata particolarità difettosa.

Intanto il carrello che precede il visitatore si affolla degli oggetti più disparati più inutili, simili ad altri milioni di oggetti; perché essi sono offerti a prezzo conveniente: la prossima volta che verrà potrebbero non essere disponibili; che ossessione questo musico; che cosa magliane non mi calza, ma si porta, è nelle misure di mio figlio; e che è «sfoggetto misterioso» guarda quella di una macchinetta elettrica che polverizza in tre millesimi di secondo quattro spicchi di aglio; carota, carina; come ho fatto ad alimentarmi, fino ad oggi senza tale stragorizia.

Il carrello strapiena e ti trascina come un fiume in piena sempre più avanti e sempre ad ulteriori acquisti. Quando si è fuori, ecco, un lampo di lucidità: quell'unico cosa che si doveva prendere perché serviva non è stato preso. Sta bene: è la buona occasione per ritornare presto. Ebbene, quanto scritto non

è uno scherzo: succede. Succede ad ognuno specialmente nel grande magazzino che è l'emblema della realizzazione della nostra società dei consumi schiava del bisogno indotto e della suggestione pubblicitaria. Ma succede così anche in via Fratrina o in via Montenapoleone dove, per un processo a-contrario o grazie alla pochezza del danaro, c'è la gamma frenetica dei negozi di personalizzazione ad ogni costo, con l'ossido che pure la personalizzazione finisce per diventare un livello su cui si vuole più che tutti quelli del giro hanno la «barca», lo smeraldo, il visone selvaggio eccetera. Un amico milanese «arrivato» mi disse: «Dove vado in villeggiatura? Ma andiamo tutti a Lampedusa. Dove potrei trovare uno spicchio di mare non effollato?»

Che c'entra tutto questo col commercio? C'entra, sì, eccome.

Il commercio vive di questo: cose, l'industria d'oro sul superfluo, la vita economica gioca con lo status symbol; e la pubblicità manovra il tutto con l'aiuto del mezzo media e l'appoggio dei nostri istinti.

Non è che nella società pre-industriale - in quella antica o in quella pre-teritoriale - l'unità di consumo sia stata identica a quella di produzione. Il consumo è sempre servito oltre che alla soddisfazione dei bisogni biologici anche alla conquista del prestigio. Basti per tutti l'esempio della festa «Potlatch» appartenente alla cultura settentrionale dell'America del Nord: in occasione di tale festa colui che per eredità è diventato il capo deve distruggere e dissipare la maggiore quantità possibile di oggetti ritenuti di valore.

Non è nel consumo-prestigio o nel consumo-simbolo la differenza sostanziale con un «valore» scomorso da rimpiangere e, se possibile, da ricostruire. La differenza sostanziale è nel rapporto soggetto-oggetto. Fino a qualche tempo fa questo rapporto era dominato dal soggetto. Piano piano, senza che il soggetto si rendesse coscienza, per una necessità di produzione, per necessità tecnologiche legate alla organizzazione socio-industriale, il timore del rapporto è stato perduto ed è caduto nelle mani dell'inanimato oggetto.

Era Fromm ha scritto su tali argomenti per una vita intera fino a giungere al libro «Avere o essere», che, macinato dall'industria culturale, è diventato esso stesso un oggetto di consumo. Qualunque intellettuale, pronto a comprare in baratto l'aria di Haiti raggiunta

con un volo charter, si pappo con il libro della prima all'ultima pagina. Eppure non bisogna disperare: le vie del Signore sono tante. Barbellini Amidei e Bandini hanno scritto nel romanzo atipico «Il re è un feticcio»: «Le cose stanno appropriando anche il terreno delle ideologie e delle rivoluzioni. Le rivoluzioni muoiono in un lago di cose che non si increspa mai, dove affogano con gli stessi desideri e gli stessi valori vincitori e vinti della storia. Il re è un feticcio a New York e a Mosca».

Elvira Santacrose

«L'iniziativa economica privata è libera.

«La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata in fini sociali».

ART. 41 DELLA COSTITUZIONE ITALIANA

«Le obbligazioni che nascono da contratto sono regolate dalla legge nazionale dei contraenti, se è comune; altrimenti da quella del luogo nel quale il contratto è stato concluso. E' salva in ogni caso la diversa volontà delle parti».

Le obbligazioni non contrattuali sono regolate dalla legge del luogo dove è avvenuto il fatto dal quale esse derivano».

ART. 25 DELLE DISPOSIZIONI SULLA LEGGE IN GENERALE

«Con il contratto di società due o più persone conferiscono beni o servizi per l'esercizio in comune di un'attività economica allo scopo di dividerne gli utili».

ART. 2247 CODICE CIVILE

«E' imprenditore chi esercita professionalmente un'attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni e di servizi».

ART. 2092 CODICE CIVILE

«Il consumo ha carattere di ambivalenza: la piazza l'ansia perché chi che uno ha non può essergli ripreso; ma impone anche che il consumatore compri sempre di più, dal momento che il consumo precedente ben presto perde il proprio carattere gratificante».

ERIC FROMM

IL LAVORO TIRRENO — 9

Tipografia

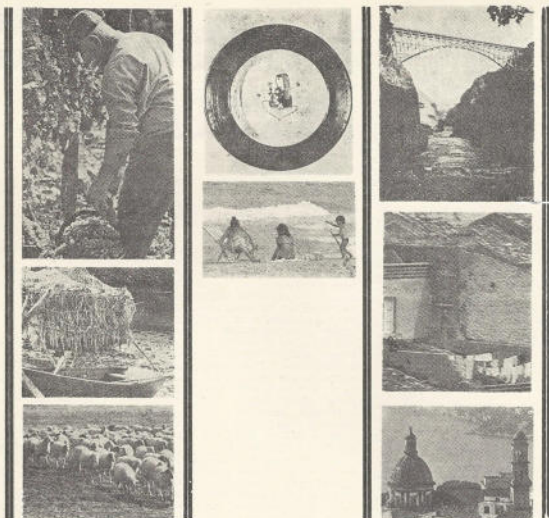
EDITRICE

Corso Umberto, 325

84013 CAVA DE' TIRRENI

Telefono 84.29.28

LIBRI — GIORNALI — RIVISTE



SO. FIN. ME.

SOCIETA' FINANZIARIA MERIDIONALE

L'UNICA FINANZIARIA A TUTELA DEL MOVIMENTO

COOPERATIVO E DEI PROPRI SOCI

VIA ANDREA DEL CASTAGNA 70

TELEFONO (06) 5409287

ROMA

Provincia oggi

Scuole di Cava

Nessuno ci crede

Il 20 marzo è arrivato e così anche la resa dei conti. Come si ricorderà i primi quattro giorni del mese di marzo avevano visto gli studenti del liceo classico Marco Galdi in sciopero. C'era stata l'occupazione dell'Aula Consiliare, un corteo ed il confronto con il sindaco. Tutto ciò per riottenere la scuola finalmente libera dai terremotati. Ed il sindaco avv. Angarini si era impegnato con una scadenza precisa: appunto il 20 marzo. Nient'altro che una delle solite promesse!

Così il 20 gli studenti del classico si sono trovati davanti alla scuola con l'annata constatazione che nulla era cambiato. Riuniti in assemblea, interveniva l'assessore alla Pubblica Istruzione, Paolo Galdì: «Entra la fine della settimana si potrà procedere alla liberazione dell'istituto. Dopo le vacanze di Pasqua riatterrerete le vostre aule». «Ma come?», gli veniva chiesto. «A Alcuni terremotati andranno nei prefabbricati già pronti, altri, in attesa che vengano ultimati i lavori, saranno trasferiti alla scuola media Carducci», ribatteva l'assessore. Corò di proteste all'assemblea, al quale rispondeva il signor Galdì, terremotato in proprio di andare via. «Ragazzi qui è stato fatto tutto, per lo che è stato possibile. Perché dopo aver aspettato un anno e mezzo non potete aspettare un'altra settimana? Il tempo di organizzarsi». Ennesimo corò di proteste dell'assemblea.

Si decideva poi una manifestazione per lunedì 22 e la disinfestazione delle aule per il giorno successivo. Venerdì però, un po' per stanchezza, un po' per paura, un po' per disorganizzazione, gli studenti sono tornati a scuola. Anche se la situazione è rimasta quasi la stessa, in attesa a qualsiasi promessa. Nei prossimi giorni la gita scolastica prima e le vacanze di Pasqua poi, distoglierebbero l'attenzione generale dai fatti. Rimane sospeso l'ultimo della lunga serie di scadenze che ha costellato questa storia. Dopo Pasqua, secondo quanto ha affermato l'assessore Galdì ci dovrebbe essere il ripristino di tutte le aule dell'unico turno di mattina.

Nessuno ci crede però.

Flavia Amabile

Centro di solidarietà

Alfredo Rampi

L'Associazione nazionale «Alfredo Rampi» per la protezione civile, rende noto che sono iniziate le attività del centro «Compagnia Uno» che ha la sede provvisoria alla via Leonardo da Vinci n.21.

Il centro si propone lo sviluppo nella regione di quella solidarietà umana indispensabile alla crescita morale

e civile dei popoli.

Coloro che sono interessati a partecipare a tutte le attività del centro, possono far pervenire la loro adesione scrivendo oppure telefonando ai seguenti numeri: 8901177 oppure 8903756.

Sede della Capitur

a Salerno

La CAPITUR aderente alla CAPIT, che svolge attività di turismo sociale con l'allestimento di gite a carattere nazionale ed internazionale, ha costituito nella nostra provincia la sua rappresentanza affidandone la responsabilità dell'organizzazione di così importante settore, ad Antonio Angileri, che - peraltro - attivamente presiede anche la FENALC salernitano (Federazione Nazionale Liberi Circoli) aderente anche essa alla CAPIT.

La CAPITUR ha fissato la sua sede in Salerno - Corso Vittorio Emanuele, 74.

Multe salate per la sosta vietata

I problemi relativi al trasporto pubblico cittadino ed extraurbano sono stati al centro di un incontro tra il Prefetto Nestore Fasano e i rappresentanti sindacali dell'ATACS, nonché del direttore dell'Azienda Trasporti, Ing. Loreto.

L'ATACS avrebbe la possibilità di rendere il servizio più nutrito, immettendo sui percorsi una cinquantina di veicoli. Il problema di questa mancata immissione, o meglio utilizzazione dei mezzi filoviar, consiste nell'eliminazione della corsia preferenziale per il Corso Garibaldi. Come si ricorderà, infatti, dal giorno in cui un'ordinanza municipale istituiva la circolazione rotatoria in città, i mezzi filoviar dovettero scomparrere, in quanto era scomparsa anche la corsia preferenziale.

Sia l'ATACS che i rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto al Prefetto un intervento sugli organi comunali, per ritornare alla vecchia



IL PREFETTO FASANO

corsia preferenziale, almeno nel tratto Teatro Verdi - Poste, onde consentire l'utilizzo dei filobus sino a Mercato S. Severino.

Un secondo intervento, però, dovrebbe poi riguardare anche l'altro tratto che da via dei Principi porterebbe a Mercatello e a Bottigliola. In pratica da parte dell'ATACS si è chiesto di ritornare ai vecchi sistemi di circolazione per il mezzo pubblico.

Il Prefetto, dal canto suo, assicurando un intervento sugli organi comunali, ha tenuto a precisare che è allo studio un provvedimento che prevede salate multe per i mezzi privati che saranno trovati in sosta sulle due principali arterie cittadine, cioè sul Lungomare e sul Corso. Questo come primo provvedimento per scoraggiare l'uso del mezzo privato e il maggior utilizzo del mezzo pubblico.

Sopraluogo al carcere di Fuorni

Il Procuratore Generale del Tribunale di Salerno, Genaro Gelomini, è una rappresentanza del consiglio forense, si sono recati alla nuova struttura carceraria di Fuorni per un sopralluogo allo stato dei lavori.

La struttura è quasi completa ed entro il prossimo mese di giugno potrebbe anche essere consegnata dal ditto. E usiamo il condizionale, in quanto il Ministero di Grazia e Giustizia ha richiesto alcune modifiche per ragioni di sicurezza, modifiche che comporterebbero un ritardo di ben 2 o 3 anni, in quanto ancora in fase di progettazione.

Troattosi di un tipo particolare d'ingresso, chiamato black-house, che dovrebbe avviare il traffico d'ingresso al carcere in direzioni pre-costituite.

Su questa notizia del ritardo abbiamo registrato una dichiarazione dell'avv. Pasquale Franca, consigliere segretario dell'Ordine forense.

«L'Ordine Forense, ha detto l'avv. Franca, sviluppa una lotta a fondo per ottenere la consegna del carcere entro i tempi stabiliti di luglio 1982, in quanto le condizioni di vita al carcere di S. Antonio sono da considerarsi subumane. Inoltre le vecchie strutture dell'attuale casa circondariale sono gravemente pericolose per i danni subiti dal sisma».

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Nuovi orari della SITA SALERNO - NAPOLI

Il servizio di trasporto pubblico, gestito dalla SITA, ha avuto dal 10 marzo un orario rispondente alla dimensione metropolitana del capoluogo campano. I sempre più numerosi cittadini che quotidianamente debbono viaggiare tra Napoli e Salerno dispongono di un servizio di autobus molto intenso e razionalmente distribuito durante la giornata, con inizio alle 6 del mattino e termine alle 21. La Giunta Regionale ha definitivamente approvato la proposta dell'Assessorato regionale ai Trasporti, dott. Gaetano Fasolino, che completa il lungo iter procedurale, coordinato dal responsabile del Servizio regionale Trasporti, ing. Francesco Muti. Proprio l'ing. Fasolino ha avviato la pratica nel maggio del 1981 con una prima riunione istruttoria. Ci sono stati altri momenti significativi: incontri con il comitato dei pendolari, indagini dirette sui vari problemi, e soprattutto continue consultazioni con le Organizzazioni Sindacali di categoria, alle quali l'Assessorato Fasolino ha fatto costante riferimento per il complessivo miglioramento del servizio. Finalmente con la delibera 6958 del 24 agosto 1981 e 8445 del 13 ottobre 1981 la Giunta Regionale ha accolto le istanze degli utenti, che l'Assessorato Fasolino ha inteso rappresentare proprio attraverso le scelte espresse con queste deliberazioni.

Con esse la Società concessionaria è stata autorizzata all'aumento dell'organico ed all'incremento del parco autobus aziendale. Praticamente si può dire che dal 10 marzo ci sono continuamente in partenza pullman per Napoli da Salerno e per Salerno da Napoli nelle ore di punta ogni 10 minuti per la linea diretta via autostrada. Analoga frequenza sul percorso della Statiale 18 e sul tratto autostradale fino al Casello di Nocera Inferiore.

Si tratta insomma di un concreto impegno dell'Assessorato ai Trasporti per incoraggiare gli utenti a servirsi dei mezzi pubblici e ad alleggerire così il traffico di Napoli, di Salerno, delle strade e dei centri che collegano il capoluogo campano alla seconda città della regione.



Autolinea: SALERNO - NAPOLI (Via Autostrada)
SERVIZIO NEI GIORNI FERIALI

Partenze da Salerno:

6,00	6,10	6,20	6,30	6,40	6,50	7,00	7,10	7,20	7,30	7,40	7,50
8,00	8,10	8,20	8,30	8,40	8,50	9,00	9,10	10,00	10,30	11,00	11,30
12,30	13,30	13,15	13,30	13,45	14,00	14,15	14,30	14,45	15,00		
15,15	15,30	16,00	16,30	17,00	17,30	17,40	17,50	18,00	18,15		
18,45	19,00	19,30	20,00	20,30							

Partenze da Napoli:

6,00	6,15	6,30	6,45	7,00	7,15	7,30	7,45	8,00	8,15	8,30
9,00	9,30	10,00	10,30	11,00	11,30	11,45	12,00	12,15	12,30	
12,40	12,50	13,00	13,15	13,30	13,45	14,00	14,10	14,20	14,30	
15,00	15,30	16,00	16,30	17,00	17,15	17,30	17,45	18,00	18,15	
18,30	18,45	19,00	19,30	20,00	20,30	21,00				

SERVIZIO NEI GIORNI FESTIVI

Partenze da Salerno:

7,30	9,00	11,15	12,15	15,00	17,00	19,00	20,30
------	------	-------	-------	-------	-------	-------	-------

Partenze da Napoli:

7,30	9,00	11,15	12,15	15,00	17,00	19,00	20,30
------	------	-------	-------	-------	-------	-------	-------

Sulla relazione VIA AUTOSTRADA verrà utilizzato il solo autista e pertanto i signori viaggiatori dovranno SASSATIVAMENTE premunirsi del titolo di viaggio (abbonamento o biglietto) prima di accedere sull'autobus. A tale scopo i predetti titoli di viaggio sono in vendita presso i seguenti punti:

PER LA CITTA' DI SALERNO

Biglietteria SITA al Corso Garibaldi - Rivendita Tabacchi n. 42 di Rinaldo Francese - via Nizza, 78 (angolo via Zaza) Bar Arcobaleno - via Principi, 21 (angolo Piazza Malta) - Bar Mary - Via Lorenzo Cavallaro.

PER LA CITTA' DI NAPOLI

Biglietteria SITA a via Pisonelli (Piazza Municipio) - Bar Pietrucci di Castellano Göttoni in via Galileo Ferraris, 5-7.

ABBONARSI

E' FACILE

BASTA VOLERLO



REGALATE

AGLI AMICI

VICINI E LONTANI

UN ABBONAMENTO

a «IL LAVORO

TIRRENO»

LE NOSTRE INTERVISTE

Rigoletto Maraschino

assessore ai servizi tecnologici di Cava

Più pulito di così...

Come era organizzato il servizio tecnologico in precedenza?

«Il servizio tecnologico, in un primo momento, era organizzato con la raccolta a domicilio e lavoro manuale. Nel 1976, previo accordo sindacale, si decise che i netturbini passassero ogni mattina a prelevare i sacchetti.

In che è consistito il rimodernamento?

«Il rimodernamento del servizio consisteva non solo nella messa in opera dei cassoni ma, soprattutto, nelle attrezzature meccaniche, come le macchine adibite al trasporto dei rifiuti, che sono molto efficienti ed idone, le motovalze e le autospazzatrici.

Ne ha sortito un vantaggio anche il personale?

«Certamente. Lo stesso personale addetto ai servizi è stato valorizzato anche dal punto di vista igienico e può lavorare con dignità pari a quella di altri operai.

Dove sono stati sistemati i mezzi meccanici?

«Temporaneamente sono depositati presso la Ceramica Cava quelli che non sono ancora in funzione; gli altri hanno trovato una sistemazione presso la vecchia A.I. dei Tabacchi. Nel frattempo è stata realizzata la costruzione di un caponnone prefabbricato presso il vecchio bruciatore, al lato nord del Cimitero, che fungerà da parco macchine.

Quanto è costato l'ammodernamento del servizio?

«E' costato circa 1 miliardo e 400 milioni, col contributo della Cassa Depositi e Prestiti, che ha concesso un mutuo di 1 miliardo e 200 milioni.

Non crede che, nonostante i veri provvedimenti, Cava lasci a desiderare per la pulizia?

«Sì, è vero, ma è anche vero che il paese potrebbe essere più pulito con la collaborazione della cittadinanza.

Perché non si cerca di invogliare la cittadinanza ad avere maggior cura? Ha mai pensato di fare qualche intervento alla TV?

«Ci sono stati vari interventi personali presso le TV locali.

Perché non si sistemano dei cestini lungo i portici?

«Al più presto saranno sistemati dei contenitori offerti gratuitamente dalla Tubbini di Salerno che si è servita lo spazio pubblicitario.

Lei è soddisfatto del suo lavoro?

«Certamente, mi piace
12 — IL LAVORO TIRRENO

molto e mi soddisfa.

Il suo è un assessore «comodo» o «scomodo»?

«Né l'uno né l'altro.

Sì è mai trovato in difficoltà?

«E' capitato che si verificassero difficoltà di ordine sindacale, ma anche dipendenze da carenze amministrative.

Per il passato è già stato assessore?

«Sì. Allora ero assessore dell'Ufficio tecnologico ed elettorale, oggi sono addetto anche al ramo Agricoltura.

Le piacerebbe cambiare assessore?

«Questo assessore mi piace, ma, se il Partito lo ritenesse opportuno, accetterei un assessore diverso.

Lei fa l'assessore a tempo pieno?

«Certamente.

Riesce a coltivare qualche hobby?

«Sì, il calcio. Del resto sono arbitro di calcio del Centro Sportivo Italiano.

M. Alfonsino Accorino

Come salvare l'habitat della nostra valle

Incontri come quello di martedì 16 marzo al Club Universitario riconcilano con il mondo, credetemi. Il tema della discussione, o meglio della chiacchierata, era la protezione del patrimonio floristico e faunistico sul territorio di Cava. Hanno aderito diverse organizzazioni: c'erano rappresentanti dell'AGESCI, di Città Ambiente, del Portico, di Italia Nostra, del Circolo dei Cacciatori, del Distretto scolastico, del Club Universitario, de «Il Lavoro Tirreno» naturalmente, c'era Antonio Parisi, rappresentante di se stesso, oltre che di una causa legata alla questione del parco di Decimare. Avrebbero dovuto esserci, perché invitati, ma nessuno li ha visti, i mandatori del Club Alpino Italiano, della FIDA PA, del Pungolo, de Il Mattino. Si è trattato di un primo incontro orientativo, per gettare le basi della costi-

tuzione di un gruppo di pressione che abbia il preciso scopo di salvaguardare l'habitat naturale della nostra valle. Sono emerse importanti argomentazioni, come le notizie del dottor Basso relative agli studi effettuati all'inizio del secolo sul nostro territorio: c'erano circa 800 tipi diversi di piante e razze di animali selvatici fra le più disparate. Questo paradiso oggi non c'è più e non si possono negare le responsabilità di politica urbanistica e di inesistente sensibilizzazione ad un minimo di senso civico.

Sì è parlato del parco naturale che sorgerà a Decimare e della sottostante galleria Nocera-Salerio, che ha notevolmente alterato l'equilibrio geologico di quel territorio. Pensate che a detta di Antonio Parisi, accennato a cessione della destinazione dell'area di Decimare a parco, quella collina è avviata verso la desertificazione, tesi d'altra parte avvalorate dallo studio di noi geologi. In pratica è accaduto che l'opera di perforazione della collina per la costruzione della galleria ferroviaria ha provocato la tendenza all'abbassamento della falda freatica e quindi, col progressivo venir meno dell'acqua, la vegetazione sarà inevitabilmente destinata a ridursi notevolmente. Conseguentemente anche la fauna perderà ogni motivo ad abitare in tale desolata paesaggio. Con queste prospettive stanno per essere destinati miliardi al «Parco Naturale di Decimare».

Sì è parlato ancora dell'investimento del cemento, con la progressiva perdita di verde pubblico e di aree destinate all'agricoltura. Per fortuna le pretese di qualcuno di fare di Cava una città di 100 mila abitanti stanno dissolvendosi, ma ciò non toglie che alcuni macroscopici errori sono stati fatti. L'edilizia si è spinta dalla valle fin sopra le frazioni e le colline che ci circondano (il buco di monte Finestre non è stato ancora otturato da un bel muro di cemento armato, ma vedrete che qualcuno prima o poi ci penserà, motivandolo con la pretesa di evitare così la tradizionale inclemenza del clima verso la nostra città).

Il prof. Giordano del Distretto scolastico ha giustamente ricordato l'assoluta assenza da parte della scuola nella svolgere un ruolo di sensibilizzazione nei confronti con la natura e di sviluppo di senso civico fra i giovani.

Che avvenimento, si potrebbe concludere; e invece no. Come ha detto Giuseppe Matriciano, l'incontro è stato positivo e ci sono già delle risultanze, provvisorie, perché la collaborazione dei gruppi non può fermarsi qui, né realizzare solo un'analisi distruttiva, ma trovare e proporre delle soluzioni valide, ponderate e qualificate.

«L'ossi di protezione» faunistica e floristica sul territorio cavese è un primo obiettivo che è stato posto; la pressione per una politica di sensibilizzazione civile e di recupero degli spazi verdi come la villa comunale è un altro impegno; la collaborazione della stampa

locale è stata giudicata necessaria, ed è giusto, ma c'ero solo io quella sera a testimoniare l'impegno della stampa locale. Probabilmente «Il Lavoro Tirreno» sarà il solo a parlare di protezione della flora e della fauna a Cava. Ma chissà che do-

po aver letto il nostro giornale non si decida anche qualche altro, come spesso accade, ad interessarsi della cosa. E' anche questo il ruolo di un giornale e, in questo caso, a noi non interessa l'esclusiva.

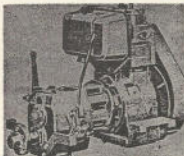
Enrico Passero

PER OLTRE CINQUANT'ANNI
AL SERVIZIO DELLA
CLIENTELA



BANCA
GATTO & PORPORA
S.p.A.

Sede Sociale e Direzione Generale: PAGANI
Dipendenze:
ANGRI - NOCERA INFERIORE - MERCATO S. SEVERINO



DITTA
FRANCESCO D'ANZILIO
MOTORI MARINI - AGRICOLI - INDUSTRIALI
Agenzia con deposito della Società
LOMBARDINI
Corso Garibaldi, 194 — SALERNO
Telef. 22.58.13

MANIFATTURE
TESSILI
CAVESI

S. p. A.
BIANCHERIA PER LA CASA E SOVAGLIATI
Via XXV Luglio, 146 - Tel. 842294 - 842970
CAVA DE' TIRRENI



Lloyd Internazionale
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Soc. per Az. Capitale L. 1.500.000.000 interamente vers.
Fondi di garanz. e Ris. fac. al 31-12-1973 L. 27.123.948.686
Sede e Dir. Generale: ROMA E.U.R. - Viale Shakespeare, 77 - Codice Postale 00144 - Tel. 5442 - Cas. Post. 60096 - Reg. Trib. di Roma al n. 485/83.

Proposte per una città

L'ospedale S. Leonardo ha bisogno di strutture adeguate e di personale medico e paramedico

La stagione estiva richiama, con il ritmo crescente degli ultimi anni, l'esotismo folto di turisti, di distanti signori di provincia, di uomini di donna del Cilento, dell'avellinese, del beneventano e della non lontana Lucania, che, dopo un anno di lavoro, di lotte, di quotidiani sacrifici, vengono «al mare» per ritrovare fresche energie, nuove forze vitali, nuova linfa per continuare poi gli impegni sociali, intellettuali per settimane o mesi, con migliore lena e con rinnovato vigore.

Salerno accoglie, ogni da tempo, in un'implosione ideale, con il suo mare (non soffermiamoci sulla non lieve circostanza della sua «pulizia») le masse vacanzanti e le variopinte che, con ogni mezzo meccanico, affluiscono sul suo litorale, dal Porto (in barba ai colabitteri ed all'igiene, tanto nessuno vi si oppone) a Torre Angellara ed oltre, per trovarvi ristoro alla consueta estiva e per instaurare quasi un colloquio con la natura, quella genuina, non ancora corrotta dal progresso della «nostra civiltà consumistica».

La splendida cornice del golfo, il clima mite, il mare azzurro, il cielo terso, non possono più appagare l'antica ricerca di un'isola per una serena vacanza perché la città, affogata ed affondata in contrastanti agglomerati cementati, mentre ancora va ripulendo le fessure del terremoto, offre pressoché niente al turista e fa ben poco per invitare a soggiornare. Ciò che manca a Salerno è ormai anziano, ma nessuno sembra se ne dia sufficiente pensiero per risolvere i problemi più urgenti e pressanti ma, da anni, man il verde degli alberi, il profumo dei fiori, ampi e decorosi giardini per i bambini (di parchi neppure a parer loro) che tanto attendono la chiusura della scuola.

Ma, a proposito, il Comune di Salerno ha ancora in forza i giardinieri, oppure anche questa categoria si è scomparsa, a braccetto con i Vigili Urbani, ormai perle preziose nel maremma cittadino?

Infatti, a parte il verde, quello delle erbacee più che dei fiori, che a chiazze fa capolino nei giardini del Lungomare Trieste, dove l'ignaro visitatore può rifugiarsi con la famiglia a sgranchirsi le membra senza rimanere vittima dei rimbombi automobili, non sono assolutamente iniziative utili al pedone o del turista meno fortunato. Felide zaffate di scarichi, sollecitati dalle brezze vesperiane offendono l'olfatto dei passanti sul Lungomare, mentre al di là della piscina comunale sembrano inizi il secolare libico: pochi

alberi malcurati ed ammalati, nessuna fontana, neppure l'ombra di un fiore, se non qualche rarissimo vaso di gerani che fa capolino qua e là dai balconi dei palazzi prospicienti al mare, in antitesi con l'insegna di «corrozzio» che, in barba all'ecologia, indica un esercizio artigianale proprio sul litorale. I rioni di Torricella, Pastena, Mercatello, dove in occasione del periodo balneare forestiero trovavo solo asilo, sono infatti una mostruosa addizione di palazzi da tre ai sette piani, ma ogni filo d'erba sembra sia stato bandito ed ogni fresco zampillo è divenuto prezioso e raro. E' forse passato l'emulo di Altio?

Un tempo si faceva circolare insistente la zona della Caserma Angellara sarebbe diventata un parco per i bambini, ma la cosa non ha trovato alcun fondamento di verità poiché, scomparso il Concorso Ippico che pure aveva richiamato a Salerno l'Ingegnere di Mancinelli e che pure serviva a goliardizzare l'infanzia, il pubblico qualificato, tutto è rimasto come prima, anzi peggio.

Qualche fiore, sia pure lungo il muro che divide il marciapiede dalla strada, può rappresentare il gentile saluto della nostra città e farebbe opera di persuasione per quei vandali che distruggono per il puro gusto di imbrattare: bisogna pure avere il coraggio di educare il primo a reprimere e di condannare. Se i fiori non spuntano non possiamo accusare il cittadino di non averne cura o rispetto. La riviera ligure, la Versilia, il litorale Adriatico hanno certamente tra gli altri pregi, quello di essere ben curati e ricchi di fiori (ortensie, bougainvillee, aralie, canne variopinte, etc.) che creano un'atmosfera più gaia e più disinvolta e che invitano il visitatore a soggiornare, a

ricordare e, quindi, a ritornare per godersi delle serene vacanze. A Salerno dev'essere realizzato almeno un vasto parco nella zona orientale della città e se si pensa agli aranci che sono stati falciati per dar posto, in un clima di dissestato boom edilizio, ai palazzi più disparati, si può certo affermare che il profumo di zagara un tempo non doveva mancare a Pastena o a Mercatello.

L'area attualmente destinata a verde pubblico è di circa (ivi compresi gli impianti sportivi) sette ettari, che corrispondono a circa mq. 0,5 per abitante; superficie ben lungi dall'effettiva esigenza della cittadinanza che viene calcolata intorno ai 4 mq. pro capite. Se ora, pur considerando l'eventuale destinazione a parco pubblico delle pendici della collina a monte del Centro storico, si riconosce come «montagna di Salerno», sulla cui cima si erge il Castello romano ampliato dai Longobardi e rafforzato dai Normanni, si può dire che la zona destinata ad essere la copia imperfetta del rione Meno-Meno, di via Laspro o di via Selpidano, dove il cemento stesso sfidava le stelle.

E' ora che gli amministratori e l'Azienda di Soggiorno e Turismo prendano coscienza del problema, senza cedere nel solito immobilismo, sul «ma» e sul «se», perché solo operando celermente si potrà dare a Salerno un volto nuovo, un angolo verde fra tanto grigiore, dimostrando che la nostra città non è più la piattaforma dei drogati e degli scontenti, non è il teatro della violenza, ma è ancora un'oasi verde, nella quale il fiore dell'uomo può ancora trovare la sua dimensione sociale, protettiva in un avvenire più luminoso e sereno.

Mario Brindisi

digitalizzazione di Paolo di Mauro

NON SI CIRCOLA PIU'

Occorre ristrutturare il traffico e potenziare il corpo dei vigili urbani di Salerno

Il traffico cittadino sta diventando sempre più intenso, nonostante le panacce microlocali ventilate dai vari Assessori di turno, e specie con l'approssimarsi della stagione estiva, è pensabile che toccheranno nuove cifre da capogiro, con aggravarsi del lavoro per i vigili urbani, che da tempo sono diventati rarissimi anche nelle zone nevralgiche della città. In un periodo di crisi, il cui termometro è rappresentato dall'indifferenza per la «sporcizia» della città, potenzialmente antesignana di malattie e di infezioni per i continui assenteismi, per gli scopieri degli addetti alla nettezza urbana, ci sembra paradossale sollecitare nuove assunzioni per il benemerito corpo dei vigili cittadini, ma non chiederemo ad un preciso grado d'informazione e di civismo se volessimo ignorare un problema così annoso e vitale.

Salerno ha bisogno, già da lunghissimo tempo, di una completa ristrutturazione del traffico cittadino, specie nelle strade principali della città, e dell'installazione di semafori in alcuni punti nevralgici (ad esempio in piazza Mons. Grasso, dove da tempo, con almeno quattro progetti, si spera nel funzionamento di quelli installati e «fatti fuori» dal top felici prima ancora che si provvedesse al loro allacciamento). Per fare solo qualche citazione, sollecitata anche dai comitati di quartiere, ne occorrerebbero almeno altri sulla Lungomare Colombara, nei pressi del Bar Marconi, in viale della Libertà, nelle Scuole Elementari «S. Maria» a Torricella, dove specie nelle ore di punta è davvero problematico attraversare la strada. Ma occorre pensare anche agli «angeli custodi» per garantire lo snellimento del traffico, anche perché l'automobilista, pure quello più educato al senso di ci-

vismo, ha sempre una specie di timore reverenziale di fronte al traffico della disciplina del traffico.

D'altra parte appare indiscutibile anche l'istituzione del vigile di quartiere, come è avvenuto già in altre città italiane, ed all'estero, il quale avendo conoscenza diretta di uomini e cose potrebbe cooperare con gli altri colleghi in caso di bisogno nella zona o con altre forze di polizia, come contro poi la sua funzione di snellimento nel reperimento di quei cittadini nomadi per vocazione, che cioè per un motivo o per un altro cercano di divenire irreperibili.

I nostri vigili urbani, per la verità, si prodigano già loro opera è richiesta soprattutto nelle zone del centro. Ne scaturisce che tutta la lodevolezza in molti punti automobilistici, quando la della città, ma non possono zona orientale della città, le zone alte e quelle occidentali, che pure hanno avuto incrementi demografici vertiginosi negli ultimi anni d'urbanizzazione, non vedono mai l'ombra di un solo vigile (e parte i passaggi delle rare pattuglie valigie che controllano la situazione igienico-sanitaria dei venditori abusivi, i lampioni spenti, etc. con grave pregiudizio per il progresso civile dei rioni).

Intanto, dopo la proposta già avanzata da anni, del vigile di quartiere, vorremmo suggerire, in armonia con quanto già si è fatto nelle altre città, la istituzione di un «vigile di quartiere» che l'assunzione di vigili «in gonnella». La società salernitana ha bisogno anche di un sorriso più dolce quando deve poggiare una multa salata. A parte la cella, sarebbe veramente auspicabile l'assunzione di personale femminile da addebiare in un certo senso ai punti di maggiore importanza turistica, in modo da svolgere compiti di guida per i forestieri, magari effettuando anche corsi di lingue straniere per la inquadratura «le vigili salernitane» nell'organico del Corpo.

Noi abbiamo lanciato la proposta sul tappeto degli amministratori ma non vorremmo essere i soliti scontenti che vagano dietro le quinte per non affrontare seriamente il problema della vigilia di Salerno; sono sempre pochi, spesso ignoranti l'insufficiente è voga toponomastica cittadina, l'una del loro meglio, ma non possono certo operare nelle condizioni precarie in cui languono per il continuo «necsi» di chi si contende i posti di elettori non sempre guardano e premiano chi dorme o chi per troppa voglia meno le mani a dritta ed a manca ma non conta con i punti di salire gloria mundi.

M. B.

PREMIO DI NARRATIVA CITTÀ DI SCALA

Il Comune di Scala (SA) bandisce la sesta edizione del «Premio Città di Scala».

Narrativa di L. 1.500.000 per il romanzo (la raccolta di racconti) edito nel periodo compreso fra il 10 settembre 1981 e il 10 settembre 1982.

L'opera deve pervenire in 10 copie all'Amministrazione del Comune di Scala (Palazzo Municipale di Scala (cap. 84010) (SA) entro e non oltre il 10 settembre 1982.

Giuria: Gaetano Aletta, Giorgio Barberio Squarotti, Luca Di Schiena, Francesco Mei, Alberto Mario Moriconi, Aldo Onorati, Giulio Pan-

zani, Domenico Rea, Gabriella Sorbino, Angelo Apicella (Segretario).

Verrà assegnato anche un premio di autore al personaggio dell'anno e la castagna d'oro per un'opera di contenuto etico.

La 1ª edizione è andata a «E le ceneri al vento» di Antonio Ulivi (Mondadori).

La 2ª edizione è «L'incontro di Wiener Neustadt» di Alberto Lecco (Mondadori).

La 3ª edizione è «La Bellezza» di Alcide Pinoli (Mondadori).

La 4ª edizione è «Fuori Scena» di Gina Lagorio (Garzanti).

La 5ª edizione è «Diario di un sognatore» di Luigi Malerba (Einaudi).

DE LAZORA

STUDIO COMMERCIALE
Consulenza fiscale
sociale ed aziendale
Via Biblioteca Avallone
CAVA DE' TIRRENI
Telefono 84.18.00
CENTRO I.V.A.
Contabilità meccanica

CESARE LIPPI dinamico vescovo della Cava

IV PUNTATA

Durante il governo episcopale dei Lippi, la vita religiosa nella diocesi di Cava ebbe una fioritura veramente encomiabile. Il dinamico vescovo, che apparteneva all'Ordine dei Minori conventuali, si dedicò a erigere un convento in onore di S. Antonio di Padova a Marina di Vietri.

I Frati Minori Conventuali hanno un ramo autonomo dell'Ordine Mendicante, istituito da S. Francesco di Assisi nel 1208. L'origine reale del nome «Conventuali» risale alla Bolla «Cum tamquam veri» del 5 aprile 1250, ripetuta nel 1252, con la quale Innocenzo IV dichiarava «Conventuali», ossia equiparate ai diritti delle chiese collegiate, le maggiori parte delle chiese della comunità dell'Ordine; da quelle insigni chiese l'appellativo cominciò a passare ai frati ed affermarsi meglio come specifico nel 400, per distinzione dai Frati Osservanti, divenne temporale nel 1517. «De quibus tempore, cioè dal 1250, i Frati dell'Ordine minoritico furono chiamati Minori Conventuali; titolo comune che, sorte nei secoli, si applicò a tutti i conventi, divenne specifico dell'antica famiglia.

I Frati conventuali, per desiderio del vescovo Lippi, si stabilirono a Marina di Vietri. Nel 1607, presso possesso della chiesa e dell'attiguo convento.

La chiesa e il convento di S. Antonio sono situati alla parte del borgo marinara sulla ripida discesa che mena alla spiaggia, proprio all'inizio dell'abitato di Marina, quasi a significare il connubio tra l'intimità religiosa di chi qui vive e quella di chi vi arriva per una sorta fugace e duratura. Sorretto sulle antiche rovine di un tempio pagano dedicato a Priapo e a Giunone Argiva. L'atrio fu fatto a spese di Andrea Stendardo, appartenente ad una delle più importanti e coscienziose famiglie cavalesi: sul frontespizio c'è il suo stemma gentilizio.

Il convento ebbe il suo periodo di splendore e di opere dei soggetti notevoli, tra cui il P. Bonaventura Trotta: lettore in teologia, predicatore generale, definibile, uomo altissimo ed elegante, che nel 1707 pubblicò in Napoli, coi tipi di Michele Monaco, un grosso e ponderoso volume «De iustitia et lure» dove con metodo scolastico risolve una quantità di questioni, ispirandosi alle dottrine di Duna Scotto; e il P. Francesco Antonio Bianco, cresciuto vescovo di Capri nel 1637 e trasferito ad Ortona nel 1640.

Con la soppressione degli Ordini Mendicanti, decretata dal Decretum in Curia, il monastero dei Conventuali (già soppresso con la Bolla d'Innocenzo X concernente l'abolizione dei «conventuali»

ni), perse definitivamente ogni diritto. I locali del convento furono, infatti, incorporati dallo Stato. Il monastero fu acquistato dall'Annunziata Provinciale (1860), che adibì i locali prima a scopo di beneficenza, poi a prigione, ed infine nel 1884 ad Orfanotrofio Provinciale.

Altra opera religiosa realizzata durante l'episcopato dei Lippi è l'apertura del monastero delle Clarisse all'Annunziata, Clarisse è il nome del secondo Ordine fondato da S. Francesco d'Assisi, con S. Chiara d'Assisi, nel 1212, e all'inizio propagato specialmente dal cardinale Ugolino.

Nel 1562, il sacerdote Costantino Passero, parroco della chiesa dell'Annunziata, chiese ai suoi averi per edificare un monastero di monache presso la suddetta chiesa. Concorsero alle spese il dott. Fulvio Atanelli, marchese di Castelforte, ed i signori del villaggio. Nel 1612, per la prima volta entrarono in detto monastero 12 monache di S. Chiara; ad esse fu proposta, come badessa, una suora prescelta tra le monache del monastero di S. Giovanni Battista al Torgo, già esistente fin dal 1500. La suora apparteneva a una buona famiglia. Dalle cronache si apprende che, nel secolo XVIII vi era una suora di Santa vita. Diretta allora dal 1750, era S. Alfonso Maria de' Liguori. Con le leggi eversive, i locali del monastero furono assegnati allo Stato.

Altro convento di monache istituito dal Lippi fu quello delle Cappuccine a Dupino. Le Cappuccine sono monache di seconda chiusura del secondo Ordine francescano e di S. Chiara. La nobildonna Maria Longo, covente, istituì a Napoli un monastero di religiose, dette delle «Trentine» che nel 1538, sotto l'impulso della riforma dei Minori Cappuccini, adottò la prima regola di S. Chiara con costituzioni ispirate allo spirito cappuccino.

Il 28 marzo 1618, l'Università di Cava supplicò il vescovo Lippi affinché desse passaggio a un luogo dove far sorgere un monastero femminile, offrendosi, insieme con gli abitanti dei quattro casali di Dupino, Santiquaranta, Marini, di edificare l'edificio e costituire le rendite per venti giovinette monacche. Il Lippi stabilì che il monastero di S. Chiara a Dupino dovesse la sua fondazione di S. Antonio, accanto alla chiesa di S. Nicola. La confraternita cedette il suo locale suore, di cui ne restarono tre con giardini. Ad uso delle suore venne anche eretta la chiesetta di S. Antonio. Nel 1687, vi erano undici suore, di cui una, Paola di Cava che della Provincia.

(continua)

Attilio della Porta

«LETTURA DANTIS»

● La biografia di Giovanni Bertoldo di Serravalle

● Il dramma esistenziale di Guido di Montefeltro

Altri due incontri della «Lectura Dantis» a Cava de' Tirreni. Il primo ha avuto luogo il 9, il secondo il 18 marzo.

Argomento del primo dibattito la cartografia della biografia e della produzione letteraria di Giovanni Bertoldo di Serravalle di cui Morici (1940), Padre Teodoro Lombardi, ripercorrendo le principali tappe della vita e dell'iter culturale del Serravalle, ne ha tracciato un'ampia personalità in rapporto all'attualità del suo messaggio. In particolare, l'oratore si è soffermato sulla partecipazione di Bertoldo al Concilio di Costanza, nel cui clima nacque il progetto di quella traduzione in latino della Commedia che il dantista realizzò, con il corredo di un'esplicito commento, su richiesta del cardinale Amedeo di Saluzzo e dei due vescovi inglesi Niccolò Bussi e Robert Hoo. L'intento del Bertoldo fu quello di diffondere la conoscenza di un'opera come quella dantesca di alta edificazione morale e religiosa, della traduzione del poema si inseriva in un ambito culturale all'interno del quale iniziava ad attecchire il suggestivo processo di europeizzazione del messaggio dantesco.

Di diversa impostazione la conferenza di Agnello Baldi, il quale ha utilizzato un taglio di lettura fondamentale storico-critico ed ideologico. Egli ha posto al centro dell'attenzione il canto XXVII dell'Inferno, evidenziando in tutta la sua tragicità il dramma esistenziale di Guido da Montefeltro che invano si illude di raggiungere la salvezza in virtù di un processo catartico che il critico ritiene incompleto. Con l'averballo il Baldi sostiene che in Guido la misura del frate francescano non ha mai speso del tutto la dimensione del condottiero. Con uguale attenzione l'oratore si è soffermato sulla figura di papa Bonifacio VIII, ambizioso ministro della politica teocratica, su quella di San Francesco (simbolo sferico dell'ardore di carità predominante sulla sapienza) e infine sulla figura di Dante, che si innalza da un'angusta cerchia di avolo («Io co») (nel quale Dante ha convogliato la tesi della superiore intelligenza del Malgino).

Sul piano storico-filologico, il Baldi accoglie la cronologia del Renucci che colloca il canto fra l'autunno del 1306 e la primavera del 1307. Accettando la completezza del testo, il Renucci esprime la sua opinione che vuole la redazione del Convivio fra il 1304 e il 1307, egli ha sostenuto la possibilità di vedere nell'episodio di Guido un segno di quella crisi che avrebbe portato alla crisi della filosofia alla teologia, in direzione di quell'ideale francescano che avrebbe realizzato verso la fine della vita. Coerentemente alla cronologia del Renucci, il Baldi ha negato un rapporto di dipendenza fra l'episodio di Guido e la Cronaca di Riccobaldo da Ferrara, mostrandosi peraltro scettico circa l'individuazione di una fonte comune. D'altra parte, egli ha detto, la storicità del «consiglio frodolente» di Guido è marginale, perché Dante è del tutto estraneo alla documentazione storica.

M. Rosa Trentini

N.d.D. Nel prossimo numero sarà data notizia delle conferenze di R. Esposito e di R. Giglio.

LE CURE TERMALI IN ITALIA

Rilievi su una normativa che non tiene conto delle esigenze dei lavoratori

Tenendo fede alle promesse in precedenza formulate dal Governo ha iniziato l'opera che per il 1982 il contributo statale per le cure termali.

Anche per il corrente anno, quindi, gli italiani potranno contare su usufruire delle prestazioni idrotermali fornite dalla Unità Sanitaria Locale ai sensi dell'art. 36 della legge 23-12-1978 n. 853, con oneri a carico del Fondo Sanitario Nazionale.

Indubbiamente il provvedimento, considerato in un contesto più generale quale occupa essere la situazione dell'assistenza sanitaria erogata oggi in Italia, viene ad assumere un particolare importanza se non altro perché si tratta di fugare il dubbio che si erano minacciosamente addensati sul futuro dell'industria termale anche e soprattutto per i riflessi che la mancata erogazione del contributo avrebbe potuto avere nei confronti dell'industria turistica e dell'occupazione diretta ed indiretta del settore.

Ha detto parzialmente, e non a caso, perché analizzando più approfonditamente la norma (D.L. 25-1-1982 n. 18, concernente le misure urgenti in materia di prestazioni integrative erogate dal S.S.N.) non si può fare a meno di evidenziare due aspetti, a mio avviso, tantissimi, che finiscono per incidere non poco sul normale svolgimento delle prestazioni.

Il primo è che le cure idrotermali vengono si

drotermali vengono si soltanto limitate al solo aspetto terapeutico, ovvero si potrà usufruire di tali prestazioni soltanto per curare ma non anche per prevenire, disattendendo, così, uno dei principi fondamentali della Legge di riforma che vuole perseguire i propri scopi con la prevenzione che è, poi, sinonimo di risparmio. È noto, infatti, come le cure termali comportino indubbi benefici per tutto il sistema socio-sanitario, tanto è che in Germania, dove il termalismo viene incoraggiato in tutti i modi e con tutti i mezzi, si è riscontrato che in caso di epidemie influenzali, coloro che praticano sistematicamente le cure si ammalano in misura assai minore (in proporzione di uno a dieci) rispetto a quanti non hanno mai usufruito di tali prestazioni.

L'altro aspetto che non mancherà di generare equivoci e sollevare proteste è il dispositivo che abroga tutte le norme che consentono l'uso delle cure termali al di fuori delle ferie. Molte amministrazioni pubbliche, infatti, a richiesta degli interessati e per non essere esentate da un periodo dall'effettivo stato di bisogno, erano solite concedere, a norma di legge, per effettuare un ciclo completo di cure un periodo di 14 giorni di congedo straordinario, in aggiunta alle ferie, che il dipendente dilazionava nel corso dell'anno. Il decreto in questione non solo

ha abrogato la suddetta norma ma non ha neanche precisato se sono state determinate categorie di lavoratori come, ad esempio, i mutilati e gli invalidi civili, di guerra o per servizio, per i quali l'abrogazione dei riferimenti precisi, si deve dire che l'Istituto del congedo straordinario, da sempre contemplato nell'ordinamento giuridico dello Stato e degli Atti Enti pubblici, debba definitivamente scomparire di modo che tutti coloro che, da oggi in poi, a norma di legge, si faranno ricorso a tali prestazioni ne potranno usufruire soltanto ed esclusivamente nei periodi di ferie, il che equivale a dire che il Governo, di fronte alla forte dimostrazione degli addetti al settore termale che nella sospensione dell'erogazione del contributo vedevano l'inizio di una grave crisi, pur non negando la fondatezza della prestazione ha cercato, con molta eleganza ma anche in ogni caso, di limitare il ricorso a tale prestazione, la norma non fa che imporre al lavoratore che necessiti di tali cure di portarsi con sé l'intera famiglia. Incontro a spese che non sempre si possono sostenere, oppure di limitare a periodi più brevi le ferie degli addetti al settore termale, di limitare il congedo familiare con tutte le conseguenze che ne possono derivare, non ultima, la decisione di rinunciare definitivamente ad usufruire di tali prestazioni.

Antonio Castello

AGENDA

E' morto Ugo Fruscione
decano dei giornalisti salernitani

Grave lutto nel giornalismo salernitano, con la dipartita del decano Ugo Fruscione. Don Ugo era nato l'11 aprile del 1893, ed era abbracciato, in questi suoi 69 anni di vita, tutto un lungo arco di storia, di cronaca, di attenta visione dei movimenti sociali, con il suo impegno nel giornalismo, al quale si aprì subito dopo la grande guerra del 15-18.

Combattente in Libia, a 22 anni, don Ugo Fruscione, fu chiamato per la liberazione degli ultimi territori italiani ancora sotto il dominio austro-ungarico. Ferito gravemente, rimase mutilato di un polmone, per cui ricevette la medaglia d'argento al valor militare.

L'attività giornalistica iniziò nel 1919 con «La Frusta» degli Scorfoglio. Poi a mano a mano - dopo la sua iscrizione all'albo nel febbraio 1928 - la sua preziosa e attenta collaborazione a quotidiani e settimanali di portata nazionale, quali il Tribuna, il Risorgimento, il Roma, il Messaggero, l'Ambrosiano, il Corriere Lombardo, il Giornale della Sera, fino ad approdare, subito dopo la seconda guerra mondiale, al Mattino, quale redattore capo della redazione salernitana, dove restò sino al novembre del 1957, anno in cui andò in pensione.

Lo spirito pungente di don Ugo si forgiò in quel cenacolo di via Portacostena, dove un gruppo di amici si riuniva intorno a lui, fervente futurista e amico intimo di Marinetti, con il quale intrinse un intenso carteggio.



Elegante nello scrivere, arguto, sempre pronto nella battuta e nelle risposte, anche nei confronti del fascismo mantenne un atteggiamento di distacco, sfociato a volte in polemiche e qualche duello.

Nel gennaio del 1981 ricevette la «penna d'oro» del giornalismo da parte dell'Associazione Napoletana della Stampa, per la sua lunga attività nel campo giornalistico.

Ultimamente, anche per la mutilazione di guerra, don Ugo trascorrevole le sue giornate nella sua casa di Corso Garibaldi, tra i libri, le carte, i ricordi di un passato intenso di fatti, avvenimenti, battaglie scandite dal pendolo degli avvenimenti.

Con la morte di Ugo Fruscione il mondo salernitano perde, senza dubbi, un maestro non solo di giornalismo, ma anche di vita.

Solenne ingresso di Mons. Fernando Palatucci nelle diocesi di Amalfi e Cava

Mons. Fernando Palatucci, nuovo vescovo di Cava ed arcivescovo di Amalfi ha fatto, in questi giorni, il solenne ingresso nelle diocesi affidategli con la partecipazione di numerosi fedeli e di autorità civili, politiche e militari. A Cava de' Tirreni il novello pastore è stato festosamente accolto e ha subito puntualizzato con gli amministratori ed i rappresentanti della stampa locale, l'incenso ammirare per l'unico semplice ed espansivo che indubbiamente lo distingue. Figlio dell'Irpinia, Mons. Palatucci ha lasciato la diocesi di Nicastro ed è venuto a continuare il suo apostolato in una terra che gli sarà vicina e che ne apprezzerà lo spirito di servizio.

Lutto Cappetti

Si è serenamente spenta in veneranda età la Signora Maria Cappetti nata Montesano, madre del nostro amico prof. Giampaolo, titolare dell'industria ceramica Keras. A lei, ai fratelli, ai nipoti e parenti tutti inviamo le espressioni di cordoglio de «Il Lavoro Tirreno».

E' morto il ceramista Giovanni Carrano

Giovannino Carrano, uno dei più affermati ceramisti italiani, ancora una breccia, presso l'industria ceramica Pinto, è deceduto al Nord Italia a seguito di improvvisa malattia. Giovannino, al quale hanno reso l'estremo saluto amici ed estimatori, è stato sepolto nel cimitero di Montecrovinelli.

Alla vedova, ai figli, ai fratelli e parenti tutti le sentite condoglianze de «Il Lavoro Tirreno».

Auguri al neo preside

Il prof. Dante Sergio, ordinario di filosofia nei licei, ha vinto il concorso a Preside. Le nostre felicitazioni.

DALLA PRIMA PAGINA

Verdi e Wagner

tradizione, e la stragrande maggioranza delle altre città, ivi inclusi «piccoli» e meno piccoli capoluoghi di provincia. In cui l'unico strumento che può fare cultura musicale è, e purtroppo rimane, solo e unicamente la TV, atteso che solo il profilo spettacolare, e quindi come fonte di richiamo per grosse masse di potenziali spettatori, la Radio non può in alcun modo reggere il confronto. La Radio sta oggi alle Televisione come il cinema muto starebbe al sonoro qualora i cineasti volessero fare opera di proselitismo con anacronistici,

silenzi film.

Che i tre canali TV siano Organi ufficiali della Rai autonomamente gestiti è cosa largamente risaputa. Ciò non toglie però che se si vuol fare anche cultura dovrebbero avvertire il dovere, l'opportunità di non mandare in onda spettacoli come quelli allestiti dal teatro Scaligero (Lohengrin), e ultimamente dal Regio di Torino («Semiramide»), su di una Terza rete che non raggiunge se non una parte dell'intera utenza, lasciando fuori dal beneficiario una buona metà (Meridione e Sud), messa nell'impossibilità di operare le proprie scelte tra i programmi trasmessi dalle tre reti nazionali.

Gli organi ufficiali dei primi due canali concedono invece (bontà loro!) due «passaggi» all'«Adriana Lecouvreur» e alla «Francesca da Rimini», magari in piena estate, in Luglio-Agosto, alle 20,40, con orario legale in pieno, sfiorante, solleigliato corso.

Le Signor Sovrintendente, ritiene forse sia questo il modo migliore di fare cultura musicale?

Che numerose Reti Tv europee acquistino dalla Rai «videotapes» di spettacoli ripresi nell'intimità, suggestivo scenario dell'Arena, a spazio teatrale che per se stesso costituisce uno spettacolo nello spettacolo e pertanto non secondario motivo di richiamo per numerosi spettatori wagneriani, ci titeneranno, ce ne complimentiamo con Lei, Signor Sovrintendente, ma ci consentirà di non poterci complimentare con gli Organi ufficiali della Rai, da qualunque «parte» essi siano, per l'incomprensibile estrinseco decretato dai due «maggiore» consili nazionali nei confronti del melodramma (chiave di lettura propedeutica per accedere alle forme musicali più raffinate) al quale viene rifiutata una ragionevole stabilizzazione nei loro programmi, per altro nelle stagioni, nei giorni, negli orari, in alternativa se non di maggiore ascolto.

Non vorrei che Lei Signor Sovrintendente avesse a scambiarmi per un cassandro menagramo, ed altro canto Cassandra non era una lettrice, ma l'intelligente figlia di Priamo che sapeva antivedere il tragico epilogo d'un fatidico, adulterino amore.

E ci vuole molto meno che un Cassandro per capire dove conduca la politica musicale - perseguita dalla nostra Tv. Scomparsa per naturale ciclo biologico le attuali sono giovani generazioni, ai teatri d'Opera non resterà altro ruolo da svolgere se non quello effimero, d'essere al servizio di gruppi elitari sempre più ristretti e sempre più notoriamente distaccati, unicamente presenti per dovere di rappresentanza, o per fare ostentazione di quella

cultura musicale che invece anche tra di loro si va progressivamente rarefacendo.

Le rinnovo Signor Sovrintendente i miei vivissimi ringraziamenti, e mi auguro per le prossime stagioni della Sua incomparabile Arena. Ha ricambiato cordiali saluti.

Ernesto Paganò

Rinnovo delle cariche all'Istituto del Brandy

Ha avuto luogo a Roma l'Assemblea dell'Istituto Nazionale del Brandy Italiano, nel corso della quale il Presidente uscente, dottor Filiberto Serpieri, ha presentato l'ampia relazione sulla attività svolta nell'ultimo triennio, relazione che è stata approvata alle unanimità. Il dottor Serpieri ha dedicato particolare attenzione ai problemi comunitari ed alle regolamentazioni delle acquaviti che si sta cercando di attuare, per la grande difficoltà dovuta alle differenti norme di produzione esistenti nei vari Paesi: l'Italia, naturalmente, tende a far sì che in tutta la Comunità per Brandy si intenda soltanto l'acquavite di vino prodotta ed invecchiata secondo le norme che da anni sono in vigore nel nostro Paese, anche per quanto riguarda i controlli. Nel corso dell'Assemblea è stato provveduto al rinnovo delle cariche sociali per il triennio 1982-1984.

Presidente è stato eletto il dottor Dario Cogoi della Dstc, mentre il dottor Filiberto Serpieri della Bulon è stato eletto Vice Presidente. A far parte del Consiglio Direttivo sono stati chiamati: il cavaliere del lavoro Antonio Corpené Malvolti, il dottor Pier Filippo Cugnoso della Fiorio, il dottor Nello Fini della Pillo, il dottor Fabio Pierotti del dottor Branca e il cavaliere del lavoro Guido Ramazzotti della Ramazzotti. Il Collegio dei Revisori dei Conti è stato composto dalle persone di: Presidente rag. Bruno Terna e revisori il rag. Dario Andreoni ed il dottor Tito Macoratti.

IL LAVORO TIRRENO

HA RITARDATO
LE USCITE
PER ESIGENZE
DI RISTRUTTURAZIONI
PERTANTO CI SCUSIAMO
CON I COLLABORATORI
I CUI SERVIZI SARANNO
PUBBLICATI CON IL
NUMERO DEL
15 MAGGIO
E CON GLI ABBONATI
ED I LETTORI
CHE APPREZZERANNO
LO SFORZO CHE
STIAMO COMPIENDO

EDITORIALE DE «IL LAVORO TIRRENO» s.r.l.

IL LAVORO TIRRENO

PERIODICO POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITÀ

LUCIO BARONE
Direttore responsabilePAOLA DE ROSA
Vice direttore

Direttore amministrativo POMPEO ONESTI

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - Via Atenolfi, 82 - Telefono 45.58.31 - Cava de' Tirreni

PUBBLICITÀ - Lire 300 a mm. colonna - Legali - Finanziarie L. 500 a mm. colonna A media: mm. 40 x 50 Lire 5.000; mm. 65 x 70 Lire 15.000 - Abbonamento annuo Lire 5.000 - Sostanziale L. 10.000 - Estero L. 10.000.

Le rimesse vanno effettuate sul Conto Corrente Postale n. 18901843 intestato a: «IL LAVORO TIRRENO».

Autorizzazione del Tribunale di Salerno n. 256 del 29 aprile 1965 - Sped. in abbonamento postale gruppo II - 70%.

STAMPA - S. r. l. Tipografia MITILIA - Corso Umberto, 256 - Telefono 64.29.28 - Cava de' Tirreni.